

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Campania, con nota n. 1601 dell'11 febbraio 1991, comunica alla Usl n. 55 di Eboli (SA), l'assegnazione di un finanziamento di lire trentadue miliardi così contraddistinto: venti miliardi per nuovi posti ospedalieri; quattro miliardi per strutture sanitarie polivalenti; otto miliardi per residenza sanitaria assistenziale (Rsa);

le strutture sanitarie polivalenti potevano essere localizzate presso il costruendo ospedale in località Acquarita nel comune di Eboli (SA);

le stesse avrebbero dovuto dotare i comuni di Serre ed Altavilla Silentina (SA) di poliambulatori autonomi;

nel 1992 il nucleo di valutazione del ministero della sanità, approva i progetti per la destinazione della costruzione a polo pediatrico e della Rsa, presentato dalla Usl n. 55 di Eboli;

in data 25 maggio 1992, l'assessorato regionale della sanità della Campania, ritenendo adeguati i progetti, invia alla Usl n. 55 di Eboli i decreti di approvazione;

nel febbraio del 1994, l'assessorato regionale alla sanità chiede alla Usl n. 55 la convenzione con i tecnici e i progetti esecutivi;

con nota 1757 del 4 febbraio 1994, la Usl n. 55 trasmette la deliberazione n. 88 del 1991, relativa alla convenzione stipulata con i progettisti dell'intero programma;

in data 15 aprile 1994, la regione comunica alla Usl n. 55 di Eboli che il

programma, così come previsto dall'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, e momentaneamente sospeso;

si è avuta notizia di un eventuale trasferimento del polo pediatrico presso il comune di Acerra (Napoli) —:

quali utili interventi intendano adottare, e se nella fattispecie attivare procedura ispettiva, onde verificare eventuali responsabilità;

se risponda al vero la notizia del trasferimento del polo pediatrico e della Rsa presso il comune di Acerra (NA), e per quale motivo la Usl n. 55 di Eboli non ne sia stata informata tempestivamente.

(4-04137)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 settembre 1996, un violento nubifragio si è abbattuto sul comune di Agropoli (SA), paralizzando numerose attività commerciali ed imprenditoriali legate al settore turistico;

i danni provocati dall'acqua alta ammontano a diversi miliardi di lire;

fenomeni di questo genere non sono nuovi per i cittadini di Agropoli, date le ricorrenti mareggiate che sconvolgono periodicamente il lungomare;

la costruzione di una barriera frangiflutti si pone come urgente rimedio alle frequenti devastazioni;

già alcuni anni or sono, è stato approvato il progetto di una scogliera artificiale capace di rallentare la violenza delle mareggiate;

i lavori relativi all'esecuzione del sopracitato disegno non sono mai stati avviati;

il sindaco di Agropoli ha presentato istanza al prefetto di Salerno per eventuale risarcimento danni per l'ultima calamità naturale;

un piano di intervento preventivo risulta improcrastinabile —:

quali misure intendano sollecitare per dare sicura protezione al lungomare di Agropoli, in un tratto di transito intenso in tutti i periodi dell'anno; e quali interventi vogliano attivare per accertare la natura e le cause dell'alluvione del 26 settembre 1996, nonché l'eventuale riconoscimento dello stato di calamità naturale subito dal comune di Agropoli. (4-04138)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la signora Giuseppa Merulla, nata a Messina il 20 gennaio 1930 e residente in Erice (Trapani) in via Vecchia Martogna n. 26, già dipendente della USL n. 1 di Trapani (posizione n. 2693143), ha chiesto la liquidazione definitiva della propria pensione;

in data 10 gennaio 1994, con propria nota, l'Inpdap richiedeva alla USL n. 1 di Trapani copia del nuovo modello 98, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, nonché copia autenticata del verbale di visita medico-collegiale del 24 aprile 1991: documenti trasmessi dall'ente richiesto in data 14 novembre 1994;

l'USL n. 1 di Trapani comunicava inoltre all'ente di previdenza che la signora Merulla era transitata presso l'USL proveniente dall'amministrazione provinciale di Trapani, il cui regolamento prevede il collocamento a riposo di tutto il personale al compimento del sessantacinquesimo anno d'età;

per il personale trasferito ai ruoli regionali, ai sensi della legge n. 833 del 1978, restano ferme le vigenti norme regolamentari degli enti di provenienza che fissano un diverso limite di età (articolo 53 ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979); il limite d'età per il collocamento a riposo della predetta è quello fissato dall'ente di provenienza (sessantacinque anni) —:

quali siano i motivi per cui l'Inpdap non abbia ancora provveduto con apposito decreto al pagamento delle spettanze dovute. (4-04139)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Domenica Sacco, nata a Castelvetro (TP) e residente in Trapani nella via Natale Augugliaro 1, già dipendente dell'amministrazione provinciale di Trapani, è andata in pensione il 1° luglio 1988 (posizione n. 1293605);

alla data odierna non le è stata ancora liquidata e pagata la differenza economica dal quinto al sesto livello e la rideterminazione della pensione definitiva a partire dal 1° luglio 1988, nonostante ciò sia stato imposto da una decisione del Tar Sicilia e nonostante numerosi solleciti per il rispetto dei termini perentori imposti dalla legge 7 agosto 1990 n. 241 —:

quali siano i motivi per cui l'Inpdap non abbia ancora provveduto con apposito decreto al pagamento delle spettanze dovute. (4-04140)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali criteri di valutazione siano stati adottati in merito alle promozioni a dirigente superiore della polizia di Stato, approvate dal relativo consiglio di amministrazione nell'ultima seduta del 1996, con riferimento ai funzionari in servizio presso la specialità di polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale;

se non ritenga che vi sia un'evidente disparità di trattamento tra i funzionari in servizio presso la polizia postale, i cui uffici periferici svolgono un'efficace attività operativa, nonostante una gravissima carenza di mezzi e di personale, e i funzionari delle altre specialità;

quali motivi impediscano ai funzionari in servizio presso la polizia postale di accedere alla qualifica di dirigente supe-

riore. Fin dall'emanazione del decreto ministeriale del 16 marzo 1989, che istituì i compartimenti di polizia postale, un solo funzionario della specialità (tra l'altro dirigente sindacale) ha conseguito la promozione alla qualifica superiore;

se concordi con il progetto, attualmente allo studio, di potenziamento della polizia postale, soprattutto nel settore delle telecomunicazioni, e con la necessità di proporre alla dirigenza dei compartimenti polpost dei dirigenti superiori, così come avviene nelle altre specialità di polizia, ed in considerazione del fatto che i dirigenti di polizia postale hanno come interlocutori i questori nelle varie province e, per gli aspetti postali, i direttori di sede, che hanno la qualifica di dirigente generale;

se ritenga che i funzionari della polizia postale siano meritevoli di pari trattamento rispetto agli altri colleghi o se siano funzionari che, per decisioni dell'amministrazione, abbiano già concluso la loro carriera. (4-04141)

FINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

in data 3 e 4 ottobre 1996, la regione Calabria è stata colpita da numerosi nubifragi che hanno devastato ampie fasce di territorio della provincia di Cosenza, ed in particolare Amantea, dove si è registrata la presenza di frane e di allagamenti, i quali hanno arrecato gravi danni ai comparti economici, e più specificatamente all'agricoltura, all'artigianato, alle infrastrutture, nonché alle piccole e delle medie imprese e persino alle stesse abitazioni;

il sindaco di Amantea, Sante Mazzei, è riuscito, costituendo un gruppo di lavoro comunale di protezione civile, a risolvere, anche se solo in via provvisoria, le situazioni più urgenti, come la riapertura della vecchia statale Amantea-Cosenza, ostruita

per frane, per permettere il transito veicolare e la fine dell'isolamento di alcune famiglie dal centro abitato —:

quali provvedimenti, che dovrebbero essere immediati e tempestivi, il Governo intenda adottare di fronte a fatti così gravi;

se non si ritenga opportuno dover dichiarare lo stato di calamità naturale per Amantea e per tutte le altre zone così duramente colpite e, al tempo stesso, porre in essere tutti gli strumenti necessari ad evitare il ripetersi di tali situazioni di pericolosità per i cittadini. (4-04142)

VALPIANA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

con atto del 15 febbraio 1994, il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro per i beni culturali e ambientali, ha espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto di un impianto di inertizzazione di rifiuti tossici e nocivi localizzato in Caluri di Villafranca di Verona, presentato dalla società Bastian Beton;

tale giudizio è stato formulato sulla base di una istruttoria che, ad avviso dell'interrogante, è contrassegnata dalla errata od omessa indicazione di dati essenziali che, se valutati dalla Commissione, avrebbero dovuto condurre ad un giudizio negativo;

in particolare, la Commissione Via ha assunto il suo parere: *a)* considerando che nell'area della discarica preesistesse una cava di argilla e quindi di materiale di elevata impermeabilità, anziché di ghiaia; *b)* ignorando il piano territoriale regionale di coordinamento del Veneto e la previsione contenuta nel suo articolo 16, secondo la quale, fino all'approvazione del piano regionale di settore, la realizzazione di impianti per rifiuti speciali anche tossico-nocivi può avvenire solo in aree industriali, mentre quella di Caluri di Villafranca di Verona è classificata zona agricola; *c)* trascurando totalmente che il sito

ricade, secondo il piano regionale di risanamento delle acque, nella fascia di ricarica degli acquiferi; *d*) trascurando altresì che, in un territorio di tre chilometri dall'impianto di Caluri sono censiti ventidue pozzi, dei quali ben sei ad uso acquedottistico e che, nella fascia di rispetto dei duecento metri da una discarica 2 B « funzionalmente collegata » con l'impianto di incenerizzazione dei rifiuti tossico-nocivi, si trova dal 1957 un pozzo all'interno dell'area degli alloggiamenti del terzo Stormo dell'Aeronautica militare; *e*) omettendo di indicare che esistono una decina di case di abitazione ad una distanza variante tra i quindici metri e i centosettantatré metri e che l'abitato di Caluri è di circa 130 nuclei familiari;

tali errori ed omissioni sono stati segnalati al Ministro dell'ambiente dal locale comitato degli abitanti di Caluri —:

in quale stadio si trovi la revisione del giudizio di compatibilità che appare con tutta evidenza necessario e urgente;

se non ritenga indispensabile, in attesa della nuova valutazione, sospendere cautelativamente i lavori dell'impianto, onde evitare compromissioni irreversibili all'ambiente ed alla salute degli abitanti della zona;

quali provvedimenti abbia adottato nei confronti dei funzionari del servizio Via e nei confronti dei componenti della commissione Via, responsabili di carenze istruttorie così gravi;

se sia a conoscenza che il legale rappresentante che ha richiesto per la società Bastian Beton il giudizio di compatibilità ambientale è stato sottoposto a numerosi procedimenti penali che già hanno fatto registrare condanne, anche definitive.

(4-04143)

CESARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Arzano (Napoli), su cui insiste una popolazione di circa quaran-

tamila anime, vi è un solo ufficio postale che, da solo, non è affatto in grado di garantire all'utenza cittadina un servizio efficiente, considerato anche l'esiguo numero di dipendenti che sono attualmente in forza al medesimo;

in molti comuni d'Italia, aventi uguale popolazione, il numero degli uffici postali è superiore all'unità —:

se, anche in occasione della manovra economica per il 1997, intenda inserire come previsione di spesa la istituzione di un secondo ufficio postale, al fine di garantire alla città di Arzano un servizio postale più adeguato alle esigenze della sua popolazione. (4-04144)

CALZAVARA e BAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

avvengono inaccettabili smarrimenti di corrispondenza indirizzata dalla sede provinciale della Lega nord-Liga veneta di Belluno ai suoi tesserati, con grave danno e pregiudizio al buon funzionamento della stessa associazione;

giornali e bollettini Lega nord vengano inspiegabilmente consegnati con incredibili ritardi nella provincia di Belluno;

vanno considerati gli inutili richiami, orali e scritti, fatti dalla segreteria provinciale Lega nord-Liga veneta al direttore provinciale delle poste centrali di Belluno —:

quali siano i motivi di tali continuate gravi disfunzioni e quali provvedimenti intenda adottare a tale proposito. (4-04145)

ZELLER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini italiani residenti all'estero, specie quelli che hanno conseguito un titolo di studio presso università straniere, per numerose incombenze burocratiche

devono rivolgersi al consolato generale d'Italia per l'autentica della firma su documenti redatti in lingua tedesca;

i consolati generali d'Italia per anni hanno autenticato la firma su detti documenti;

recentemente, i consolati si rifiutano di continuare questa prassi, richiedendo, invece, l'intera traduzione del testo dei documenti in lingua italiana, creando in tal modo gravi oneri burocratici per i cittadini -:

se il Ministro sia a conoscenza di questa prassi;

se questa nuova procedura sia conforme alle direttive ministeriali;

in caso affermativo, se non intenda il Ministro ripristinare l'iter usato in precedenza, che ha perfettamente funzionato per anni. (4-04146)

ALEMANNO e GALEAZZI. - *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il fabbisogno nazionale di solfato di potassio era prevalentemente soddisfatto dal prodotto proveniente dalle miniere della Sicilia, che veniva anche esportato in quantità consistenti;

l'attività produttiva che il Cipe aveva dichiarato di preminente interesse nazionale, è cessata per ragioni di tutela ambientale nel corso del 1992; così, da allora, oltre ad essere cessata ogni esportazione, si importano annualmente i quantitativi necessari per i consumi interni -:

se e quali risorse alternative a quelle siciliane siano disponibili nel territorio nazionale;

quale sia il maggior costo unitario del prodotto importato rispetto al costo che aveva il prodotto nazionale sino a quando è stato disponibile;

se intendano accertare se esistano delle iniziative di ripresa produttiva assunte dal governo della regione Sicilia;

se il Ministero del lavoro abbia accordato al personale rimasto inattivo per la cessazione della produzione il trattamento di integrazione salariale ed eventualmente per quale periodo di tempo, per quale ammontare ed in quale prospettiva di riammissione al lavoro;

quali iniziative possano adottarsi per assicurare la sollecita ripresa di una produzione italiana e se in particolare potrebbero configurarsi deroghe alla disciplina di tutela ambientale analoghe a quelle istituite per altri tipi di produzione (ad esempio gli oleifici). (4-04147)

CASINI e FOLLINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

tra il 2 e il 10 ottobre 1996 la Puglia è stata colpita da un'ondata di maltempo che ha determinato danni ingentissimi;

da tempo è stato chiesto alla protezione civile un sopralluogo sullo stato idrogeologico pugliese e una verifica dell'assetto territoriale, fortemente compromesso da una poco attenta amministrazione -:

come mai non sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale da parte della protezione civile, visti gli ingenti danni provocati sul territorio pugliese;

quali siano i parametri seguiti per la dichiarazione dello stato di calamità nazionale, visto che trecento millimetri di pioggia in otto ore, case danneggiate, cedimenti stradali ed ettari di terreno coltivato andati distrutti non sono stati considerati elementi atti a determinare l'intervento straordinario del Governo. (4-04148)

VALPIANA. - *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che in alcuni bandi di concorso indetti dalla pubblica

amministrazione è previsto che i candidati non debbano aver compiuto gli anni trentadue all'atto dell'eventuale assunzione;

risulta altresì che in numerosi casi si sia verificato uno spostamento in avanti dei tempi di assunzione, vanificando così la partecipazione di alcuni candidati che, pur risultando vincitori e in possesso dei requisiti di età all'atto dell'espletamento del concorso, si siano trovati poi esclusi dall'assunzione per il fatto che nel frattempo avevano compiuto gli anni trentadue —:

se non ritenga tale clausola illegittima e gravemente lesiva dei diritti del cittadino;

se non ritenga più corretto stabilire nei bandi di concorso che l'età di anni 32 non debba essere compiuta entro la data di espletamento del concorso e non già dell'assunzione che, per svariate cause, può slittare in avanti. (4-04149)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

le abbondanti piogge che si sono abbattute sulle province di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini hanno provocato vittime ed ingenti danni sia alle attività civili che a quelle economiche;

le condizioni atmosferiche assolutamente pessime erano state previste con largo anticipo consentendo, di fatto, un'accurata pianificazione di uomini e mezzi per fronteggiare le eventuali emergenze che si sarebbero presentate nelle zone interessate dal maltempo —:

quali misure di emergenza siano state attivate dal Governo e se le stesse siano state adottate fin dalla giornata dell'8 ottobre 1996, quando apparivano ormai certi i danni ingentissimi che si sono poi registrati;

se il Governo, in stretto contatto con le prefetture e la struttura della protezione civile, abbia attivato tutte le misure d'intervento necessarie ad alleviare i disagi delle popolazioni colpite;

se il Governo, in base alle numerose richieste pervenute, intenda pronunciarsi per lo stato di calamità ed, in caso di diniego, il perché di tale rifiuto. (4-04150)

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimenti del ministero delle finanze sono stati banditi concorsi per l'assunzione di tremila dipendenti nelle diverse qualifiche, che hanno visto risvegliare le speranze di un esercito di circa un milione e quattrocentomila disoccupati e che costerà all'erario ben cinque miliardi, mentre l'articolo 29 provvedimento « collegato » alla legge finanziaria per il 1997 istituisce per i lavoratori « statali » dei monopoli di Stato, dipendenti dallo stesso dicastero, la cassa di integrazione guadagni per il personale in esubero —:

se non ritenga che questa gestione dell'amministrazione finanziaria sia lesiva dei diritti dei lavoratori, crei una fabbrica di sogni degna della prima Repubblica per i disoccupati, faccia gravare sulla collettività costi non giustificati e dia ai cittadini l'impressione che il dicastero alle finanze sia al tal punto di disorganizzazione da non essere in grado di razionalizzare le varie iniziative. (4-04151)

BARRAL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la drammatica alluvione che ha colpito in data 8 ottobre 1996 l'alto e il basso cuneese, ha comportato: a) il blocco del sistema stradale e ferroviario tra Cuneo e Mondovì, in seguito al crollo del ponte ferroviario sito nel comune di Cuneo, località Borgo Gesso, che interessa la linea ferroviaria Cuneo-Mondovì; b) l'interruzione del collegamento ferroviario Cuneo-Ventimiglia in prossimità del comune di Robilante; c) il danneggiamento di nume-

rosi ponti Anas sulla strada statale 564 Cuneo-Mondovì, località Pinafei, rendendola inagibile; d) il crollo del ponte Anas sulla strada statale 28 Mogliano-Alba, posto sul torrente Pesio e del ponte Malpasso di Robilante; e) frane e smottamenti in località Ronchi; f) collegamenti precari tra le località citate;

il perdurare del maltempo continua a comportare ulteriori danni, oltre quelli sopra descritti, rendendo ancora più drammatica e di estrema emergenza la situazione sopra descritta;

gli eventi calamitosi di cui sopra hanno portato alla luce, nuovamente, l'improcrastinabile esigenza di provvedere, nel più breve tempo possibile, a porre in essere tutte quelle opere viarie utili e necessarie al fine di collegare la città di Cuneo ed il basso cuneese con il resto del Piemonte e con la Liguria;

risulta necessario che venga dato inizio alle opere autostradali della cosiddetta Asti-Cuneo, ed in particolare al tratto « Cuneo-Massimini », il quale, se fosse stato già realizzato avrebbe assicurato, ad oggi, l'unico vero e rapido collegamento della città di Cuneo con Torino, Asti e Savona —:

se intenda destinare, già in occasione della manovra economica per il 1997, tramite l'aumento dei capitoli di spesa relativi alle « calamità naturali », i fondi necessari per i primi interventi di ripristino delle zone danneggiate, al fine di assicurare i necessari collegamenti tra le zone sopra citate;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare che si ripetano le esondazioni che continuano, con cadenza annuale, a colpire le medesime province di Cuneo, Asti e Alessandria;

se intenda incentivare l'utilizzo di personale in cassa integrazione o di disoccupati per lavori socialmente utili, quali quelli di primo soccorso alle zone colpite da calamità naturali;

quale sia lo stato di attuazione della realizzazione del « programma di osserva-

zione satellitare », destinato alla prevenzione di catastrofi naturali, cui il decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito in legge dalla legge n. 421 dell'8 agosto 1996, ha destinato sessanta miliardi di lire.

(4-04152)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è emerso recentemente che oltre sessanta persone sono rimaste intossicate in Campania, soprattutto a Napoli, per aver consumato carne di vitella;

l'allevamento di questi animali a « carne bianca », oltre che crudele per la sua innaturalità, chiusi in strettissimi box, sembra spesso basata su una dieta lattea e la somministrazione illegale di sostanze *ad hoc* per un ingrasso in tempi pericolosamente rapidi;

tra queste sostanze è stata rilevata la presenza dei dannosi betagonisti (clembuterolo), come peraltro avrebbero confermato indagini ministeriali —:

se non ritenga improcrastinabile la necessità di intervenire pianificando una programmazione e collaborazione ravvicinata tra veterinari pubblici e i comandi dei carabinieri del NAS (settore sanità), al fine di istituire serrati controlli nei punti di macellazione, distribuzione e vendita della carne;

se non ritenga di valutare la possibilità di abolire gli allevamenti « intensivi a catena fissa », come nel caso dei vitelli;

se ravvisi l'opportunità di rafforzare e/o allertare i posti di ispezione frontalieri.

(4-04153)

PROCACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 ottobre 1996, la Commissione Affari sociali della Camera ha votato

all'unanimità una risoluzione che impegna il Governo ad una piena attuazione della legge n. 104 del 1992 sull'*handicap*;

la normativa prevede tra l'altro l'integrazione scolastica per bambini e ragazzi;

la Commissione Affari sociali ha inoltre sollecitato fortemente le regioni, spesso inadempienti, a farsi carico di questo delicato aspetto del diritto alla scuola —:

se non ritengano necessario fare chiarezza sulle responsabilità che hanno determinato i gravi ritardi nell'accoglienza di disabili in molte scuole e tra queste quelle di Napoli. (4-04154)

DE BENETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 48, comma 10, della legge regionale della Liguria 1° luglio 1994, n. 29 (Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio), pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della regione Liguria n. 16 del 20 luglio 1994, ha stabilito che: «le guardie volontarie prestano il servizio disarmate»;

ciò nonostante, continuano ad essere rinnovati dalla prefettura ligure numerosi decreti di guardia particolare giurata per guardie venatorie volontarie di associazioni venatorie, molte delle quali continuano ad essere autorizzate al porto di pistola in connessione a tale *status* —:

se non si intendano impartire alle prefetture ed alle autorità locali di pubblica sicurezza urgenti direttive per la revoca di tali porti d'arma, onde porre fine sia alla disparità di trattamento nei confronti di guardie venatorie volontarie appartenenti ad altre associazioni con sedi periferiche in Liguria, sia al mancato coordinamento con la speciale legislazione venatoria locale;

se si intendano adottare provvedimenti in relazione all'utilizzo disinvolto da parte di guardie venatorie volontarie, appartenenti ad associazioni private, di uni-

formi frequentemente assai simili a quelle del corpo forestale dello Stato, che producono sul territorio indesiderate situazioni di ambiguità e di confusione nei confronti della cittadinanza. (4-04155)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

come noto, la Corte costituzionale con sentenza n. 1 del 1991 ha disposto la riliquidazione delle pensioni pubbliche anche a favore dei dirigenti posti in quiescenza prima dell'1 gennaio 1979, che, per effetto della precedente legge n. 468 del 1987, ne erano stati esclusi;

il Ministro del tesoro *pro-tempore*, con circolare n. 71 del 1991, dispose nella fattispecie che dette riliquidazioni dovessero comunque essere ricalcolate sulla base retributiva dell'ultima qualifica rivestita in servizio dai dirigenti interessati, e non sulla base retributiva della qualifica superiore virtualmente loro concessa all'epoca dell'esodo quiescenziale;

tale interpretazione restrittiva è in aperta violazione di quanto prescritto all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, che dispone l'attribuzione della qualifica immediatamente superiore a quella posseduta per i dirigenti che avessero chiesto il collocamento a riposo entro il 30 giugno 1973, tant'è che altre amministrazioni dello Stato (vedi per esempio il ministero della difesa) hanno adottato correttamente il criterio prescritto da detto decreto del Presidente della Repubblica, criterio peraltro sostenuto dalla consolidata, vasta giurisprudenza in materia (più volte confermata dal Consiglio di Stato, dalla Corte dei conti e dai Tar), che afferma che la liquidazione del trattamento pensionistico va effettuata prendendo come base retributiva quella relativa alla qualifica di esodo, a prescindere dalle modalità attraverso le quali l'interessato è pervenuto a detta qualifica —:

se non ritenga opportuno emettere una disposizione interpretativa coerente

con quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972. (4-04156)

CENTO e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 8 settembre 1996 il detenuto Walter Flora è stato trasferito dal carcere di Regina Coeli di Roma al carcere di Bari;

Walter Flora è gravemente malato perché affetto da polineurite acuta e non deambulante;

il trasferimento dal carcere di Roma a quello di Bari è stato effettuato senza informare i familiari del detenuto e senza tener conto delle udienze che erano già state fissate il 17 e il 30 settembre presso il tribunale di Roma —:

se sia a conoscenza del fatto e quali provvedimenti intenda prendere ai fini di chiarire le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione penitenziaria a trasferire il suddetto detenuto, violando i più elementari diritti di una persona e aggravando oltretutto le sue già gravi condizioni fisiche. (4-04157)

PISCITELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i giornali di venerdì 11 ottobre 1996 hanno riportato le pesanti accuse che l'autorità *antitrust* muove alla compagnia di bandiera Alitalia. L'accusa principale riguarda la gestione scorretta degli *slot*, cioè gli spazi di tempo per atterrare e decollare da un aeroporto, che il Ministro dei trasporti ha delegato all'Alitalia e che viene coordinata da un dirigente della stessa compagnia, signor Giovanni Piemonte. In pratica, poiché le compagnie concorrenti dell'Alitalia, per le rotte nazionali, devono chiedere gli *slot* con molto anticipo, la

compagnia di bandiera può studiare con comodo le contromosse e quindi rendersi più competitiva sul mercato,

la Guardia di Finanza ha trovato in una perquisizione documenti interni dell'Alitalia in cui veniva individuata come strategia anti-concorrenza « la creazione di barriere all'entrata per saturazione degli *slot* »;

se il Ministro non ritenga necessario e urgente il ritiro immediato della delega all'Alitalia per la gestione degli *slot*.

(4-04158)

PISANU. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli allevatori sardi sono stati fortemente penalizzati dalla circolare Aima n. 18 del 16 luglio 1996, attuativa dell'aiuto straordinario a favore dei produttori di carni bovine (regolamento CEE 1351 del 1996), per la particolare caratteristica degli allevamenti della Sardegna, specializzati in vacche nutrici;

pur non essendo specializzati nell'allevamento di bestiame da macello, gli allevatori sardi sono stati ugualmente penalizzati dalla crisi legata al morbo della mucca pazza, in quanto sono notevolmente diminuiti i prezzi di vendita dei vitelli —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile per venire incontro alle gravi difficoltà economiche degli allevatori di bestiame da latte, riconoscere un compenso straordinario anche per le vacche nutrici, per una somma congrua per ogni capo o, in via subordinata, assicurare almeno un contributo parziale per vacche nutrici, come previsto dal regolamento comunitario 1351 del 1996, lasciando alle singole regioni la possibilità di integrare le somme fino al raggiungimento di un livello adeguato per capo, andando incontro in questo modo alle esigenze delle regioni particolarmente penalizzate dalla predetta circolare Aima, come appunto la Sardegna. (4-04159)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Ina per procedere alla privatizzazione, si è dovuta trasformare in società per azioni e determinare il valore del patrimonio e il prezzo delle azioni ai fini del collocamento in borsa;

nel procedere alla valutazione del suo rilevante patrimonio immobiliare, ha escluso che ad esso sia applicabile la legge n. 560 del 1993 che, vincolando la disponibilità degli immobili per la difesa degli interessi degli inquilini e degli assegnatari, comporta di fatto una diminuzione del valore di mercato e di bilancio degli immobili medesimi;

al contrario, l'applicabilità della legge n. 560 agli immobili Ina scaturisce dall'articolo 6 della stessa norma là dove ricomprende, nell'ambito della sua sfera d'azione, tutti gli immobili che siano stati costruiti con il concorso o il contributo dello Stato;

gli immobili Ina si trovano in queste condizioni non solo per aver usufruito dell'esonero legislativo dal pagamento delle imposte, che rappresenta di per sé un onere per lo Stato e quindi un contributo in favore degli immobili Ina, ma anche perché risulterebbe un contributo diretto dello Stato per un'alta percentuale di detti immobili;

ove ciò rispondesse a verità, i procedimenti di trasformazione in spa, di collocamento in borsa e di privatizzazione sarebbero viziati per essere state date comunicazioni sociali non rispondenti al vero;

appare comunque socialmente incomprensibile che, mentre gli inquilini di tutti gli altri enti possono giustamente beneficiare per l'acquisto di agevolazioni economico-finanziarie, da tale possibilità siano esclusi solo gli inquilini Ina —

se non ritenga di dover aprire una inchiesta al fine di effettuare urgenti accertamenti, onde riferire al Parlamento le ragioni per le quali si è tenuto nascosto al

mercato e agli azionisti che gli immobili Ina, in quanto soggetti ai limiti e ai vincoli della legge n. 560 del 1993, hanno una valutazione reale che, non potendo non risentire in negativo di tale particolare *status* giuridico, determina una diminuzione del valore del patrimonio e delle azioni Ina, e per accertare altresì le responsabilità personali per tali gravi inadempienze;

se non ritenga di dover impartire disposizioni affinché anche gli inquilini Ina possano avere le stesse facilitazioni e agevolazioni concesse agli inquilini di tutti gli altri enti. (4-04160)

DEDONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

già dal 1987 è in esercizio nel comune di Serdiana (Cagliari) una discarica controllata, di proprietà della società Ecoserdiana, nella quale nel corso degli anni sono stati smaltiti i rifiuti urbani del bacino di Cagliari e i rifiuti industriali provenienti da tutta l'isola;

nel 1993, in relazione al fatto che la discarica, autorizzata dall'amministrazione regionale per una volumetria complessiva di 2.600.000 metri cubi, era esaurita, la società Ecoserdiana aveva proposto l'ampliamento della suddetta discarica per una volumetria complessiva di 3.500.000 metri cubi, proposta che era stata rigettata dalla regione che, in relazione alle volumetrie già esistenti, all'impatto ambientale derivante, alla programmazione regionale in materia, nonché delle altre iniziative insistenti sul territorio, ha provveduto a limitare le volumetrie e ad autorizzare un nuovo modulo di capacità complessiva di 500.000 metri cubi, di cui 300.000 metri cubi, per rifiuti urbani e 200.000 metri cubi, per rifiuti industriali;

la società Ecoserdiana ha recentemente riproposto all'amministrazione regionale l'autorizzazione all'ampliamento della sezione per rifiuti industriali, per una volumetria di 2.300.000 metri cubi e tale ipotesi è al momento all'esame del comi-

tato tecnico regionale di esperti per l'individuazione dei siti idonei alla realizzazione di impianti di smaltimento, presieduto dall'assessore della difesa dell'ambiente;

con deliberazione del 21 ottobre 1992, il comitato regionale della Sardegna ha approvato l'aggiornamento del piano dello smaltimento dei rifiuti urbani, speciali, tossici e nocivi, nel quale vengono definiti gli ambiti ottimali per l'organizzazione delle attività di smaltimento dei rifiuti sia urbani che industriali e sono definite le esigenze di impianti di smaltimento per il prossimo quindicennio;

il suddetto piano prevede, nello specifico, per il bacino di Cagliari, per i rifiuti solidi urbani, il loro smaltimento nell'impianto a tecnologia complessa operante nell'area di Macchiareddu, di titolarità del consorzio dello sviluppo industriale dell'area di Cagliari, e, per i rifiuti industriali, la realizzazione di un centro per il trattamento dei rifiuti, in corso di predisposizione, sempre nell'area di Macchiareddu;

l'esigenza di volumetria di discarica controllata riferita all'area di Cagliari per i rifiuti industriali non eccede i quantitativi già autorizzati alla società Ecoserdiana nel 1993; risulta pertanto del tutto ingiustificata rispetto alle esigenze territoriali la richiesta di ampliamento avanzata dalla suddetta società;

l'area ove insiste la discarica di Serdiana è una zona a prevalente vocazione agricola, peraltro ai confini dell'istituendo parco naturalistico dei Sette Fratelli, che dista dal centro di Donori non più di due chilometri;

l'esistenza della discarica controllata già dal 1987 e i notevoli quantitativi di rifiuti fin qui accumulati hanno arrecato notevoli inconvenienti alle popolazioni di quel territorio ed hanno determinato un impatto ambientale considerevole, sia in relazione alla diffusione di odori e all'accresciuto traffico veicolare, situazione che non può essere aggravata da un incremento così considerevole delle volumetrie

come richiesto dalla società Ecoserdiana; incremento per altro già rigettato dal comitato di esperti per l'individuazione dei siti nella riunione del 30 luglio 1993;

il decreto legislativo in corso di emanazione da parte del ministero dell'ambiente, che costituirà la nuova legge quadro sullo smaltimento dei rifiuti in recepimento di direttive comunitarie, prevede che dopo il 2000 il ricorso alla discarica controllata debba essere consentito solo per i rifiuti derivanti da operazioni di trattamento e inerti, nell'ottica di favorire il riutilizzo e il recupero dei rifiuti piuttosto che il loro confinamento in discariche che, pur realizzate secondo le moderne tecnologie, comportano un inevitabile impatto sul territorio e sulla salute pubblica —

quale valutazione dia in ordine all'ampliamento della sezione di rifiuti industriali proposta dalla società Ecoserdiana;

se non ritenga che, in relazione al notevole quantitativo di rifiuti già accumulati, all'impatto ambientale derivante, alla peculiarità della zona, nonché alle indicazioni del piano dello smaltimento dei rifiuti, non sia ipotizzabile, né giustificabile, in termini di volumetria, l'ampliamento richiesto dalla suddetta discarica;

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga data piena attuazione alle indicazioni del piano di smaltimento dei rifiuti urbani, speciali, tossici e nocivi approvato nel 1992. (4-04161)

GIULIETTI e RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 9 dicembre 1993, n. 581, il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha adottato il regolamento in materia di sponsorizzazioni di programmi televisivi e offerte al pubblico;

tale regolamento stabilisce che tutti i messaggi pubblicitari — comprese le cosid-

dette « telepromozioni » — sono soggetti agli stessi limiti giornalieri ed orari stabiliti per gli *spot*;

da parte di alcuni operatori del settore televisivo e pubblicitario è stato presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio per l'annullamento di tale regolamento;

il Tar del Lazio ha negato la sospensione dell'efficacia del provvedimento richiesta dalle parti ricorrenti;

il Tar del Lazio non è ancora pervenuto alla decisione sul ricorso avverso il regolamento —:

se sia a conoscenza che le reti nazionali, private in molti casi, non rispettano i limiti stabiliti dal regolamento, quasi che esso non fosse ancora pienamente in vigore, soprattutto per quanto riguarda i limiti orari delle « telepromozioni »;

se il Garante per la radiodiffusione e l'editoria abbia segnalato le violazioni del regolamento o, in caso contrario, quali iniziative intenda assumere per ottenere che il Garante verifichi se esistano tali violazioni e che adotti, in caso esistano, i provvedimenti di sua competenza;

se non ritenga opportuno predisporre gli strumenti di accertamento più idonei per il regolare controllo del rispetto dei limiti pubblicitari da parte dei concessionari pubblici e privati, in assenza del quale la normativa esistente viene privata di ogni portata concreta, con danni enormi sia per le altre componenti del sistema televisivo, sia per gli altri media ed in particolare per la stampa. (4-04162)

DE BENETTI e PROCACCI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nel novembre 1996 sarà immessa sul mercato europeo soia geneticamente manipolata proveniente dagli Stati Uniti, destinata, sotto forma di farina, alla confe-

zione di numerosi alimenti, dai cibi per bambini, alla margarina, alla cioccolata, ai biscotti, ai prodotti dietetici;

è la prima volta che una quantità così rilevante di prodotti geneticamente manipolati viene immessa sui nostri mercati;

la soia geneticamente manipolata, venduta con il nome commerciale di *soia roundup ready srr* proviene dall'inserimento nel patrimonio genetico di parti di un genoma del virus del mosaico del cavolfiore, dell'*agrobacterium* e della *petunia hybrida*; la *Srr* è stata resa resistente all'erbicida *Roundup* usato in agricoltura per eliminare le piante infestanti, con una capacità di tollerabilità di una dose doppia di *Roundup*;

la multinazionale Monsanto ha in esclusiva il brevetto del *Roundup* e della *Srr*. Quest'ultima è stata posta in commercio la primavera scorsa sul mercato statunitense. Per i consumatori non vi è alcuna possibilità di poterla riconoscere dal momento che non è previsto sull'etichetta il riferimento ai prodotti geneticamente manipolati;

nel marzo scorso la Commissione dell'Unione europea ha votato contro l'etichettatura dei prodotti geneticamente modificati, rendendo quindi impossibile anche ai consumatori europei l'esercizio del diritto di informazione e di scelta nell'acquisto;

non sono a tutt'oggi valutabili gli effetti sull'ambiente che comporta il rilascio di organismi geneticamente modificati. Le piante manipolate potrebbero soppiantare le altre, contribuendo decisamente a quella erosione genetica che per altre cause già colpisce il nostro patrimonio vegetale; ancora, gli organismi modificati geneticamente potrebbero causare un inquinamento ambientale genetico di cui non sono prevedibili le conseguenze;

parimenti non sono a tutt'oggi valutabili gli effetti sull'organismo umano e nelle generazioni successive. È da rilevare che una parte della farina di soia manipolata viene usata come mangime per gli

animali destinati all'alimentazione umana. Analogie con epidemia di Bse, a causa dell'uso di farine animali, non possono essere escluse —:

se sia a conoscenza del fatto che i prodotti a base di soia geneticamente manipolata verrebbero diffusi con una etichetta che non ne descriverebbe il contenuto;

se non ritenga di assicurare una corretta informazione dei consumatori e garantire il loro potere di scelta attraverso una etichettatura consona ai diritti che dovrebbero essere assicurati ai consumatori stessi. (4-04163)

PROCACCI, GALLETTI, PECORARO SCANIO, FURIO COLOMBO, MAURA COSSUTTA, SCANTAMBURLO, MASSIDDA, BOATO, CENTO, PISTONE, DE BENETTI, CUCCU, CACCAVARI, GIACCO, CHIAVACCI, VALPIANA e VALETTO BITTELLI. — *Ai Ministri della sanità, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nel novembre 1996 sarà immessa sul mercato europeo soia geneticamente manipolata proveniente dagli Stati Uniti, destinata, sotto forma di farina, alla confezione di numerosi alimenti, dai cibi per bambini, alla margarina, alla cioccolata, ai biscotti, ai prodotti dietetici;

è la prima volta che una quantità così rilevante di prodotti geneticamente manipolati viene immessa sui nostri mercati;

la soia geneticamente manipolata, venduta con il nome commerciale di soia *roundup ready* Srr proviene dall'inserimento nel patrimonio genetico di parti di un genoma del virus del mosaico del cavolfiore, dell'*agrobacterium* e della *petunia hybrida*; la Srr è stata resa resistente all'erbicida *roundup* usato in agricoltura per eliminare le piante infestanti, con una capacità di tollerabilità di una dose doppia di *roundup*;

la multinazionale Monsanto ha in esclusiva il brevetto del *roundup* e della Srr. Quest'ultima è stata posta in commercio la primavera scorsa sul mercato statunitense. Per i consumatori non vi è alcuna possibilità di poterla riconoscere, dal momento che non è previsto sull'etichetta il riferimento ai prodotti geneticamente manipolati;

nel marzo scorso la Commissione dell'Unione europea ha votato contro l'etichettatura dei prodotti geneticamente modificati, rendendo quindi impossibile anche ai consumatori europei l'esercizio del diritto di informazione e di scelta nell'acquisto;

non sono a tutt'oggi valutabili gli effetti sull'ambiente che comporta il rilascio di organismi geneticamente modificati. Le piante manipolate potrebbero soppiantare le altre contribuendo decisamente a quella erosione genetica che per altre cause già colpisce il nostro patrimonio vegetale; ancora, gli organismi modificati geneticamente potrebbero causare un inquinamento ambientale genetico di cui non sono prevedibili le conseguenze;

parimenti non sono a tutt'oggi valutabili gli effetti sull'organismo umano e nelle generazioni successive. È da rilevare che una parte della farina di soia manipolata viene usata come mangime per gli animali destinati all'alimentazione umana. Analogie con l'epidemia di Bse a causa dell'uso di farine animali, non possono essere escluse;

se il ministro della sanità non ritenga opportuno adoperarsi per impedire l'ingresso in Italia almeno per tre mesi della soia geneticamente manipolata, attivando l'articolo 16 della direttiva CE 90/220, per poi riportare il discorso sugli organismi geneticamente manipolati in sede comunitaria, al fine di tutelare la salute dei cittadini e dell'ambiente;

se non ritengano di attivare controlli rigorosi per evitare forme di triangolazione degli Omg tenendo conto che l'immissione sul mercato è particolarmente facile attra-

verso la Gran Bretagna, a causa della legislazione vigente in materia in tale Paese. (4-04164)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 settembre 1996 è stato redatto, dal comando dei carabinieri per la sanità Nas di Padova, un verbale di sequestro a seguito di perquisizione locale e personale nei confronti del dottor Franco Beretta di Mestre, su ordine della procura della Repubblica presso il tribunale di Rovigo;

in detta perquisizione venivano sequestrate, tra le altre cose: n. 4 (quattro) quadernoni riportanti elenchi nominativi e documenti attestanti le fasi terapeutiche dei pazienti; n. 5 (cinque) agende contenenti elenchi nominativi e notizie terapeutiche relative ai pazienti; n. 46 (quarantasei) cartoncini con nominativi di pazienti, dosaggi terapeutici e date di prescrizione; n. 1 foglio riportante elenco nominativo dei soci del « Movimento democratico di liberazione dagli oppressi » con schede di adesione (circa 400);

la vicenda ha provocato anche l'intervento dell'ordine professionale dei medici che lamentano una grave violazione del segreto professionale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti, se gli stessi risultino confermati così come descritti e quali siano le loro valutazioni;

se non ritenga che il sequestro di detti nominativi rientri nella violazione del segreto professionale e, in caso affermativo, quali procedimenti intenda assumere al riguardo. (4-04165)

REBUFFA e PARENTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se siano a conoscenza, e quali valutazioni intendano esprimere al riguardo

del caso delle due insegnanti, professoresse Gaetana e Concetta Maria Savone, le quali, retesi conto che la prima di esse aveva subito un grave raggio da parte di un legale, che, dopo aver ritardato per oltre due anni l'inizio di un'azione legale che assicurava essere già a buon punto, per incarico della sua cliente, ed averne falsificato la firma in una transazione a sua insaputa stipulata con una compagnia di assicurazione, scoperto l'inganno, avevano contestato l'illecito, annunciando denuncia penale;

il legale con vive insistenze e facendo appello alla generosità della cliente e della sorella di lei, che pure in passato era stata sua cliente, offriva transazione sul risarcimento del danno materiale e morale arrecato, versando, così, in contanti l'importo di lire dieci milioni;

all'uscita dallo studio le due sorelle venivano però arrestate dai carabinieri chiamati dal legale che si diceva vittima di un'estorsione. Il pubblico ministero convalidava l'arresto e chiedeva, quindi, la scarcerazione delle professoresse Savone. Ne veniva, quindi, disposto, il rinvio a giudizio, mentre nessuna azione né penale, né disciplinare veniva intrapresa nei confronti del legale, benché confesso di falso in scrittura privata ed infedele patrocinio;

il tribunale di Roma, con sentenza del 13 febbraio 1995 condannava le due vittime del raggio per « esercizio arbitrario delle proprie ragioni » e per avere ottenuto il risarcimento del danno minacciando di ricorrere al Giudice". Solo con sentenza del 29 marzo 1996 la Corte d'appello di Roma assolveva le due malcapitate insegnanti da ogni addebito, perché il fatto non sussiste e rimetteva alla procura di Roma, perché decidesse se procedere contro il dottor proc. Paolo Balla per i reati che apparivano da lui stessi essere stati commessi;

le professoresse Savone, il cui arresto era stato ampiamente pubblicizzato dalla stampa (evidentemente sollecitato da qualcuno) che le aveva descritte come dedite alle estorsioni, per la vergogna delle ingiu-

ste accuse e dell'arresto per l'enorme impressione provocata dalla notizia che le riguardavano nell'ambiente di lavoro e per il grave ritardo del pur facile chiarimento nella vicenda, non hanno potuto continuare nell'insegnamento ed hanno chiesto anzitempo il pensionamento dopo anni di onorata carriera -:

se il Ministro di grazia e giustizia ed il Ministro dell'interno non ritengano di disporre opportuni accertamenti in ordine alle responsabilità sia per lo sconcertante arresto, sia per la mancanza di ogni tempestiva iniziativa penale e disciplinare nei confronti del legale falsario ed ingannatore;

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di promuovere iniziative per ristabilire, nell'ambiente, il lavoro di prestigio di due dipendenti dello Stato, così duramente ed ingiustamente leso davanti ai colleghi ed agli alunni (la stampa, che aveva ignobilmente amplificato la già grave notizia non ha minimamente informato dell'avvenuta assoluzione) cogliendo l'occasione per rappresentare agli alunni delle due scuole romane « Malpighi » e Bixio la necessità del rispetto del principio della presunzione di innocenza e del rispetto della persona dell'imputato ed il valore della libertà personale messa in pericolo da disinvolti ed affrettati provvedimenti restrittivi. (4-04166)

MUSSI, BOLOGNESI, MASELLI, CACCAVARI, LUCIDI, RIZZA, GUIDI, MAURA COSSUTTA, POZZA TASCA, NOVELLI, GAMBALE, FIORONI, PROCACCI, GIANNOTTI, GIACCO, SIGNORINO, IANNELLI, SCANTAMBURLO, FOLENA, PERUZZA, GIACALONE, MASSIDDA, CARLESÌ, PORCU, LUCCHESI, BAIAMONTE, SAIA, CAPPELLA, LENTO, RABBITO, GIULIETTI, CARUANO e MARIANI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 26 gennaio 1996, gli onorevoli Giuseppe Lumia e Carmelo Incorvaia, accompagnati da alcuni rappresentanti del

comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo, effettuarono una visita ispettiva presso l'ospedale psichiatrico di Agrigento, che allora ospitava 154 degenti;

furono visitati il secondo reparto donne (diciotto pazienti) ed il quinto reparto donne (ventuno pazienti): strutture entrambe vecchie, fatiscenti e mal ridotte. Le degenti erano vestite di stracci, molte senza scarpe; i locali dei reparti erano disadorni e tetri, con servizi igienici maleodoranti;

successivamente fu visitato il secondo reparto uomini (venti pazienti); il reparto era stato ristrutturato di recente e le condizioni igienico-sanitarie risultavano migliori degli altri. Appariva comunque molto squallido e povero di suppellettili; non sono stati notati spazi personali, né armadietti o arredi idonei alla vita comunitaria;

al termine della visita ispettiva il comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo presentò alla magistratura di Agrigento un dettagliato esposto nel quale venivano denunciate le condizioni di degrado dell'ospedale psichiatrico di Agrigento;

a distanza di quasi otto mesi dalla citata visita ispettiva, in data 28 settembre 1996 è stata recapitata all'onorevole Giuseppe Lumia, all'onorevole Carmelo Incorvaia (oggi non più parlamentare) ed a Gaetano Costantino (collaboratore dell'onorevole Lumia) un decreto di citazione a giudizio da parte della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Agrigento;

in sostanza, il capo di accusa principale è di «... aver abusato della propria qualifica di onorevoli, occupando arbitrariamente il reparto quinto donne dell'ospedale psichiatrico di Agrigento al fine di trarne profitto, consistito nel procurarsi notizie ed immagini attinenti alla condizione di vita delle degenti per diffonderle attraverso i *mass media*; fatto aggravato dall'essere stato commesso con abuso dei poteri relativi alla qualifica di deputato della Repubblica nonché dall'essere stato commesso su edifici pubblici e destinati ad uso pubblico »;

tale denuncia è arrivata, fra l'altro, mentre in Commissione affari sociali, sia alla Camera che al Senato, è stato avviato un lavoro meticoloso e progettuale, attraverso l'audizione delle regioni e dei responsabili di vari ospedali psichiatrici, in vista della chiusura dei residui manicomiali prevista per il prossimo 31 dicembre 1996 (come stabilito dalla legge finanziaria del 1994), per verificare e monitorare la reale situazione di tali strutture —:

quali azioni il ministero di grazia e giustizia intenda intraprendere per verificare se sia stata rispettata la vigente legislazione in materia di immunità parlamentare (articolo 68, primo comma, della Costituzione);

se sia in atto un intervento della magistratura nei confronti del responsabile dell'ospedale psichiatrico di Agrigento in base alla denuncia presentata dal comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo;

quali iniziative il ministero della sanità abbia intrapreso, o intenda intraprendere, per verificare l'attuale situazione dell'ospedale psichiatrico di Agrigento, che — al tempo della visita ispettiva — non vedeva rispettati né i più elementari diritti umani né tantomeno il diritto alla salute;

quali azioni si intendano intraprendere per evitare che i lavori di ristrutturazione dell'ospedale psichiatrico di Agrigento siano solo un'operazione di « facciata » e non sostanziali, prevedendo la costruzione di case-famiglia e di piccole comunità alloggio, gestite in raccordo con le strutture della cooperazione sociale e del volontariato;

come si intenda procedere, anche a livello nazionale, data la scadenza del 31 dicembre 1996 — che prevede la definitiva chiusura dei residui manicomiali — affinché i diritti umani di questi cittadini vengano rispettati. (4-04167)

POLIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il signor Teodoro Massimo Lamparelli lavorava, con la qualifica di operaio, presso la ditta Osram di Modugno (Ba);

lo stesso svolgeva attivamente all'interno di detta azienda attività sindacale, quale responsabile al tesseramento ed alla propaganda della Cignal chimici;

in data 28 aprile 1995, l'azienda suddetta, nel contestare al Lamparelli di avere dolosamente manipolato il campione di urine delle 24 ore con acetato di butile, notificava allo stesso, senza alcuna richiesta di chiarimenti, di averlo sospeso dal lavoro;

la Osram, nel ricevere la contestazione del Lamparelli, decideva immediatamente il licenziamento in tronco dello stesso;

nel merito della questione — come hanno già fatto rilevare alcuni organi di stampa — il Lamparelli non poteva avere motivo alcuno per manomettere gli esami urinari di rito, dal momento che tale manomissione, sul piano scientifico, non avrebbe prodotto nulla a favore dello stesso;

dal momento della deposizione del campione di cui trattasi (deposto in ambiente aperto e da tutti frequentabile e frequentato), avvenuta in presenza dell'infermiera a ciò preposta, intercorrevano quasi dodici ore, in cui chiunque avrebbe potuto manomettere il campione, al fine di colpire il sindacalista Lamparelli;

è stato lo stesso Lamparelli a produrre denuncia contro ignoti presso la stazione dei carabinieri per la manomissione di cui si scrive;

circa otto mesi prima dell'accaduto, un dipendente della stessa azienda, nel consegnare il contenitore di un campione, si accorgeva in *extremis* che all'interno dello stesso erano depositate tre pastiglie di mercurio solido di ciò avvertiva subito l'infermiere di turno, ripetendo l'operazione con un altro contenitore; la Osram non ha mai accertato il nome di chi aveva

messo quelle pastiglie, con l'evidente scopo di recare danno ad un suo operaio;

l'accusa mossa dalla Osram all'operaio in questione risulta pertanto palesemente assurda e grottesca, al punto che potrebbe nascondere un'altra verità, quella per cui il Lamparelli era diventato un personaggio scomodo ed invisibile per le sue lecite attività sindacali, tant'è che, già in precedenza, era stato fatto oggetto di richiami per questioni insignificanti o da accuse da cui si è sempre scagionato perché infondate o equivocate;

quanto sopra è dimostrato altresì dalla reiterata attività repressiva delle libertà sindacali effettuata dalla ditta in questione contro la Cisl;

l'azienda di cui trattasi è continuamente oggetto di contestazione da parte delle maestranze lavorative e dalle istituzioni preposte alla vigilanza sugli ambienti di lavoro e sulla salute dei dipendenti per una serie di inadempienze che rivelano il modo primitivo ed antisindacale con cui la suddetta ditta opera;

il licenziamento in tronco ha causato al Lamparelli ed alla sua famiglia non solo evidenti danni economici, ma altresì uno stato di depressione psichica, come attestato da certificati medici del servizio di igiene mentale dell'ASL BA/4 —

se intenda disporre un'ispezione amministrativa per l'azienda in questione e se intenda sviluppare anche attraverso gli organi periferici del ministero, un'indagine tesa ad accertare il comportamento di certi imprenditori che penalizzano i dipendenti ed i cittadini magari dopo aver ricevuto i contributi da parte dello Stato, tanto più che la Osram già dal lontano 1978 viene contestata per i diversi casi di intossicazione che nel suo ambito si sono verificati;

quali siano stati gli esiti della ispezione effettuata dall'ispettorato del lavoro nei confronti della ditta in argomento nel giugno 1995;

se intende promuovere un'inchiesta ministeriale sul comportamento dei re-

sponsabili dell'azienda in questione in merito ai fatti di cui in premessa. (4-04168)

REBUFFA e PARENTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dei provvedimenti adottati dal tribunale di sorveglianza di Firenze, di cui ha dato notizia il periodico *Giustizia Giusta* rispettivamente nel giugno 1995 e nel settembre 1996 relativi alla decisione sulle istanze di liberazione condizionale proposte da Salvatore Parise di Cirò Marina (Crotone), istanze respinte, la prima, in quanto l'istante sarebbe andato a fruire della concessa libertà nella sua città di nascita e di residenza (e dove aveva documentato essere, per lui, disponibile un posto di lavoro), Cirò Marina, in quanto sita, come si legge sul provvedimento, nella Locride, contrada a così alta densità criminale che « particolarmente difficile può rilevarsi per il soggetto la gestione in correttezza della misura » (la scelta del lessico è dell'estensore del provvedimento); il secondo provvedimento, del 25 luglio 1996, afferma, sempre a sostegno del rigetto, che « la situazione esterna non è mutata » rimanendo, cioè, ad avviso del tribunale suddetto, la città di Cirò sita nella Locride, da cui in effetti dista non meno di 160-170 chilometri, essendo posta in altra provincia ed altro distretto;

se la definizione di « ambiente territoriale criminogeno » testualmente attribuita dal provvedimento del 1996 alla Locride, non possa risultare altamente offensiva per quella terra e per quelle popolazioni, oltre tutto completamente estranea alle vicende ed all'avvenire del soggetto giudicato sul caso concreto;

se non sia il caso di munire gli uffici giudiziari di carte geografiche, allo scopo di evitare almeno grossolani errori topografici e gratuite discettazioni di criminologia ambientale;

se intenda esprimere un giudizio ove riesca a comprendere l'esatto significato della frase, sul criterio affermato nel prov-

vedimento del 1° giugno 1995 quale ulteriore motivo di diniego della liberazione condizionale:... « il soggetto ha sempre tenuto una regolare condotta ma poco altro ha fatto per consentire di approfondire le dinamiche che lo hanno condotto alla devianza, presupposto questo quasi indispensabile per poter consentire l'accesso all'esterno »;

quali iniziative, anche sul piano legislativo, di competenza del Ministro suggeriscano provvedimenti siffatti, anche in considerazione del fatto che il primo di essi fu oggetto di pubblica denuncia dei manifesti errori, anche di geografia, in esso contenuti, il che non ha impedito al tribunale di Firenze di richiamarsi puramente e semplicemente ad esso nel decidere analoga istanza un anno dopo la pubblicazione. (4-04169)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Sifa, finanziata per 18 miliardi e destinata alla produzione di raffinazione e confezione oli, con sede legale a Benevento, la quale prevedeva un'occupazione di trentadue unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti diciotto lavoratori immigrati, di cui sei licenziati, per cui alla data del 30 giugno 1995 risultavano dodici dipendenti in forza, nessuno dei quali con contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04170)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

diciassette comuni della provincia di Salerno, ricadenti sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), sono rientrati nel processo di trasformazione economica di tipo industriale, e più precisamente i comuni di Contursi Terme, Oliveto Citra, Colliano, Valva, Laviano, Castelnuovo di Conza, Santo Menna, Caggiano, Auletta, Pertosa, Palomonte, Buccino, Ricigliano, Salvitelle, Romagnano al Monte, San Gregorio Magno, Campagna, con una popolazione complessiva di circa 60.000 anime;

tale territorio, tradizionalmente ricco di acque termali e di bellezze ambientali e storico-archeologiche è ormai irrimediabilmente compromesso a causa dell'insediamento industriale post-terremoto 1980;

una sorgente di acque minerali è stata immolata a tale insediamento;

il piano di industrializzazione, sconvolgendo le vocazioni vere di quelle terre non ha apportato il beneficio economico ed occupazionale atteso;

stando ai dati forniti dall'Istat fino all'anno 1995, esistono nel territorio in analisi diecimila aziende agricole accertate e soltanto seimila lavoratori addetti al set-

tore, molti dei quali sono costretti ad emigrare in altri comuni della Piana del Sele oppure in altre regioni d'Italia;

in concomitanza con l'insediamento di aziende industriali, previsto dal piano post-terremoto, molte fabbriche di trasformazione agricola hanno smesso l'attività o sono in grave crisi;

per l'impianto di nuove industrie sono stati previsti e stanziati finanziamenti di oltre seicentocinquanta miliardi, alla cui erogazione doveva corrispondere una forza occupazionale stabile di oltre tremila unità lavorative;

per precise disposizioni di legge, si prevedeva la precedenza nell'avviamento al lavoro di manodopera locale, mentre, dai dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'immigrazione ha superato di gran lunga il numero degli addetti residenti nella circoscrizione;

i benefici economici e fiscali concessi dalle varie leggi furono finalizzati ai contratti di formazione-lavoro con giovani disoccupati da trasformarsi in contratti di lavoro a tempo indeterminato alla naturale scadenza dei primi;

tale ultima condizione di assunzione ha riguardato soltanto 758 unità, sugli oltre tremila previsti in partenza;

molte delle aziende finanziate al 30 giugno 1995 non impiegavano in organico alcuna forza lavoro;

la previsione è andata totalmente disattesa, con la conseguenza che molte delle unità lavorative continuano ad ingrossare il numero dei disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, le quali risultano notevolmente allungate;

tra i lavoratori assunti e licenziati, i residenti nella circoscrizione sono in numero notevolmente superiore rispetto ai lavoratori immigrati (1914 contro i 758);

le aziende in reale attività produttiva sono quelle medio-piccole che non fanno

capo a grossi gruppi economici, e la loro produzione ben si ricollega alla memoria storica dell'economia locale —:

quali iniziative intendano avviare per verificare se le aziende sorte con sostanziosi e determinanti contributi statali abbiano realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

quali siano i modi di intervento atti a stimolare ed incentivare in modo equo gli imprenditori locali in grado di rilevare le aziende attualmente improduttive e renderle operative in sintonia con le risorse della zona;

quale sia il numero dei complessi industriali legati a grossi gruppi economici, attualmente in attività produttiva;

se sia infine il caso di attivare una commissione ispettiva atta ad accertare le cause e le responsabilità di eventuali aberrazioni da originali piani di sviluppo.

(4-04171)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 2 gennaio 1996, l'Unep della pretura di Eboli, sezione distaccata della pretura circondariale di Salerno, risulta privo di due ufficiali giudiziari titolari, su un organico di quattro ufficiali giudiziari;

i due posti vacanti sono stati messi a concorso, ma a tutt'oggi non è pervenuta alcuna notizia di trasferimento;

di tale situazione è stato informato il presidente della corte d'appello di Salerno —:

se abbia attivato i meccanismi opportuni per sanare l'inconveniente lamentato.

(4-04172)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti universitari di Eboli (SA) lamentano continui disagi per il raggiun-

gimento della sede accademica salernitana, situata a Fisciano (SA);

a tutt'oggi, la compagnia di trasporto pubblico non ha istituito una corsa diretta che colleghi il centro della Piana del Sele al centro universitario;

la tariffa di un viaggio è pari a lire 9400, somma insostenibile da molti studenti;

è alquanto inspiegabile il motivo per cui non venga istituito un unico tagliando di viaggio che, peraltro, accolga le richieste dei giovani —:

quali utili interventi intenda adottare al fine di risolvere la questione relativa all'onere contributivo che gli studenti universitari ebolitani devono versare periodicamente per usufruire del servizio di trasporto pubblico e se sia possibile istituire un collegamento diretto tra Eboli e l'ateneo salernitano. (4-04173)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Iemmepi, finanziata per 3,7 miliardi e destinata alla produzione di manufatti di precisione, con sede legale a Napoli, la quale prevedeva un'occupazione di trentadue unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti tre lavoratori in forza —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04174)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Tecnoservice, finanziata per 20,4 miliardi e destinata alla produzione di contenitori in plastica per rifiuti solidi, con sede legale a Centola (SA), la quale prevedeva un'occupazione di settantannove unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti otto lavoratori della circoscrizione, di cui uno licenziato e quaranta immigrati, di cui tre licenziati, per cui, alla data del 30 giugno 1995, risultavano quarantaquattro lavoratori in forza, nessuno dei quali con contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04175)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area industriale del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Stampatex, finanziata per 9,7 miliardi e destinata alla produzione di tintura, stampe ed arti tessili, con sede legale a Buccino (SA), la quale prevedeva un'occupazione di quarantadue unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti due lavoratori della circoscrizione, entrambi licenziati e ventuno immigrati, di cui quattro licenziati, per cui, alla data del 30 giugno 1995, risultavano diciassette lavoratori in forza, nessuno dei quali con contratto a tempo indeterminato —;

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04176)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Socome, finanziata per sei miliardi e destinata alla produzione di frigoriferi ed altro in laminato plastico, con sede legale a Pinerolo (TO), la quale prevedeva un'occupazione di settanta unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti due lavoratori in forza, di cui uno con contratto a tempo indeterminato —;

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04177)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per

l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Profilati Italia, finanziata per 21,8 miliardi e destinata alla produzione di estrusi in alluminio e sue leghe, con sede legale a Atessa (CH), la quale prevedeva un'occupazione di settanta unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti trentanove lavoratori della circoscrizione, di cui otto licenziati, trentadue lavoratori immigrati, di cui undici licenziati, per cui, alla data del 30 giugno 1995, risultavano cinquantadue dipendenti in forza, nessuno dei quali con contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04178)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Omtes sud, finanziata per 26,7 miliardi e destinata alla

produzione di parti di sistemi d'armi con sede legale a Napoli, la quale prevedeva un'occupazione di centottanta unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti cinque lavoratori della circoscrizione, di cui due licenziati, diciotto lavoratori immigrati, di cui sei licenziati, per cui, alla data del 30 giugno 1995, risultavano quindici dipendenti in forza, nessuno dei quali con contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04179)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Nuova Wamar, finanziata per 5,5 miliardi e destinata alla produzione di wafers con sede legale a Caserta, la quale prevedeva un'occupazione di quarantadue unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, non figurava alcun lavoratore in forza, essendo stati licenziati i quaranta dipendenti della circoscrizione, figuranti assunti —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04180)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Nardi Europa, finanziata per 19,5 miliardi e destinata alla produzione di caravan, autocaravan ed accessori, con sede legale a Torino, la quale prevedeva un'occupazione di duecentoquarantatre unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti sei lavoratori immigrati, di cui tre licenziati e nessuno con contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04181)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Menna dottor Nicola, finanziata per 3,5 miliardi e destinata alla produzione di tavole per falegnameria, con sede legale a Palma Campania (NA), la quale prevedeva un'occupazione di quattordici unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti dieci lavoratori della circoscrizione, di cui sei licenziati, e undici lavoratori immigrati, di cui quattro licenziati, per cui alla data del 30 giugno 1995 figurano undici lavoratori in forza, nessuno dei quali con contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04182)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Intomalte, finanziata per 2,9 miliardi e destinata alla produzione di intonaci, malte e collanti, con sede legale a Napoli, la quale prevedeva un'occupazione di sedici unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti quindici lavoratori della circoscrizione, di cui quattro licenziati, e un lavoratore immigrato, per cui alla data del 30 giugno 1995 figurano dodici lavoratori in forza, nessuno dei quali con contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04183)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Industria calce casertana, finanziata per 4,5 miliardi e destinata alla produzione di calce di ogni tipo, con sede legale a Casagiove (CE), la quale prevedeva un'occupazione di trenta unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti venticinque lavoratori della circoscrizione, di cui sedici licenziati, e diciassette lavoratori immigrati, di cui otto licenziati, per cui alla data del 30 giugno 1995 figurano diciotto lavoratori in forza di cui soltanto dieci con contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04184)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Icep, finanziata per 3,8 miliardi e destinata alla produzione di traverse ferroviarie, con sede legale a Moliterno (PZ), la quale prevedeva un'occupazione di ventotto unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti due lavoratori immigrati —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04185)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Ibg Sud, finanziata per 30 miliardi e destinata alla

produzione di bevande gassate e fusti in lattina, con sede legale a Caserta, la quale prevedeva un'occupazione di sessanta unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti trenta lavoratori della circoscrizione, di cui venti licenziati, ventidue lavoratori immigrati, di cui otto licenziati, per cui alla data del 30 giugno 1995 risultavano in forza ventiquattro lavoratori, di cui soltanto cinque con contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04186)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino, opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Cdi (Compact Disk Italia), finanziata per 34,5 miliardi e destinata alla produzione di compact disk, con sede legale a Napoli, la quale prevedeva un'occupazione di ottantacinque unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata non risulta alcun lavoratore in forza —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04187)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda D'Arco & Lazzarini, finanziata per 2 miliardi e destinata alla produzione di ingranaggi e parti meccaniche di precisione, con sede legale a Pontecagnano (SA), la quale prevedeva un'occupazione di sedici unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata risulta aver assunto cinque lavoratori della circoscrizione, di cui uno licenziato e tre lavoratori immigrati, per cui alla data 30 giugno 1995, figurava una forza lavoro di sette unità —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04188)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Ecmei, finanziata per 8 miliardi e destinata alla produzione di prefabbricati in gesso, cemento ed argilla, con sede legale a Napoli, la quale prevedeva un'occupazione di sessanta unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata risulta aver assunto quattordici lavoratori immigrati, di cui uno licenziato, per cui alla data 30 giugno 1995, figuravano tredici lavoratori in forza —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia real-

mente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04189)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Chimeco, finanziata per 6 miliardi e destinata alla lavorazione e produzione di concianti ecologici e prodotti chimici, con sede legale ad Aversa (CE), la quale prevedeva un'occupazione di quarantacinque unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata risulta aver assunto trentatre lavoratori della circoscrizione, di cui otto licenziati e otto lavoratori immigrati, di cui tre licenziati, per cui la forza operativa risulta di trenta unità —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04190)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Ceramica Vietri Antico, finanziata per 4,6 miliardi e destinata alla lavorazione e produzione di ceramiche per pavimenti e rivestimenti, con sede legale a Nocera Superiore (SA), la quale prevedeva un'occupazione di venti unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata risulta aver assunto quarantotto lavoratori della circoscrizione, di cui trentacinque licenziati e dodici lavoratori immigrati, di cui sei licenziati, per cui la forza operativa risulta di diciannove unità —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04191)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Alimer, finanziata per 25 miliardi e destinata alla lavorazione e produzione di carni, con sede legale a Salerno, la quale prevedeva un'occupazione di settantasei unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata risulta aver assunto centodiciannove lavoratori della circoscrizione, sessantadue lavoratori immigrati, in seguito tutti licenziati, per cui la forza operativa risulta di zero unità, pur figurando in numero di cinquantaquattro le trasformazioni dei contratti da formazione lavoro a tempo indeterminato —

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda sorta con sostanziosi e determinati contributi statali abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04192)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per

l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Agromatica, finanziata per 23,4 miliardi e destinata alla produzione «informatica per applicazioni alimentari», con sede legale a Salerno, la quale prevedeva un'occupazione di cinquantacinque unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata risulta aver assunto un lavoratore della circoscrizione, quattro immigrati, di cui due licenziati;

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04193)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Castelruggiano, finanziata per 17,7 miliardi e destinata alla produzione di vini imbottigliati e succo d'uva, con sede legale a Salerno, la quale prevedeva un'occupazione di trenta unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti undici lavoratori della circoscrizione, di cui undici licenziati e un immigrato, successivamente licenziato, per cui alla data del 30 giugno 1995 non risultava alcun lavoratore in forza —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04194)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Ceramichemonosud, finanziata per 13,4 miliardi e destinata alla produzione di piastrelle in gress smaltato, con sede legale a Salerno, la quale prevedeva un'occupazione di settantadue unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti centododici lavoratori della circoscrizione e quarantasette immigrati, tutti licenziati, per cui alla data del 30 giugno 1995 non risultava alcun lavoratore in forza —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04195)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Scai Sud, finanziata per 10,1 miliardi e destinata alla produzione di impianti e componenti termici, con sede legale a Oliveto Citra (SA), la quale prevedeva un'occupazione di settantacinque unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti sessantadue lavoratori della circoscrizione, di cui trentotto licenziati e dodici immigrati, sei dei quali licenziati, con contratto a tempo indeterminato riservato a venti unità, per cui alla data del 30 giugno 1995 risultavano trenta dipendenti in forza —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia real-

mente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04196)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Silca confezioni abiti civili e militari, finanziata per 1 miliardo e destinata alla produzione di confezioni abiti civili e militari, con sede legale a Salerno, la quale prevedeva un'occupazione di sedici unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti cinquantotto lavoratori della circoscrizione, tutti licenziati e otto immigrati, anch'essi licenziati, per cui alla data del 30 giugno 1995 non risultava alcun dipendente in forza —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04197)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda UPAC, finanziata per 3,5 miliardi e destinata alla produzione di imballaggi cartoni ondulati, con sede legale a Oliveto Citra (SA), la quale prevedeva un'occupazione di ventiquattro unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti 25 lavoratori della circoscrizione, di cui dodici licenziati e cinque immigrati, tre dei quali licenziati, per cui, alla data del 30 giugno 1995, risultavano quindici dipendenti in forza, di cui uno soltanto con contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04198)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), precisamente nell'area industriale del comune di Contursi Terme (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda la Tegolaia Irpina, finanziata per 1,6 miliardi e destinata alla produzione di masselli autobloccanti, con sede legale a Chieti Scalo (CH), la quale prevedeva un'occupazione di quattordici unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti dieci lavoratori della circoscrizione, di cui tre licenziati e un immigrato, per cui alla data del 30 giugno 1995, risultavano otto dipendenti in forza, di cui uno soltanto con contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04199)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza ter-

ritoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), precisamente nell'area del comune di Contursi Terme (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Retel, finanziata per 1,4 miliardi e destinata alla produzione di app. per il riclaggio del calore, con sede legale a Avellino, la quale prevedeva un'occupazione di sei unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti due lavoratori della circoscrizione, entrambi licenziati e uno immigrato, anch'esso licenziato, per cui, alla data del 30 giugno 1995 non risultava alcun dipendente in forza —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04200)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Contursi Terme (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Maestri D'Arte Ceramica, finanziata per 3,6 miliardi e destinata alla produzione di

ceramiche artistiche, con sede legale a Salerno, la quale prevedeva un'occupazione di sessantotto unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti venti lavoratori della circoscrizione, tutti licenziati e quarantadue immigrati, di cui venti licenziati, ma alla data del 30 giugno 1995 non risultava alcun dipendente in forza -:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04201)

CARDIELLO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), precisamente nell'area del comune di Contursi Terme (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Filatura Italiana Open, finanziata per 5,8 miliardi e destinata alla produzione di filati di cotone, con sede legale a Oliveto Citra (SA), la quale prevedeva un'occupazione di ventuno unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti trentuno lavoratori della circoscrizione, di cui quindici licenziati e quattro immigrati, di cui uno licenziato;

dei diciannove lavoratori in forza, al 30 giugno 1995, soltanto 5 risultavano con il contratto a tempo indeterminato -:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04202)

CARDIELLO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Contursi Terme (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Sintop, finanziata per 1,6 miliardi e destinata alla produzione di rivestimenti murali inorganici, con sede legale a Contursi Terme (SA), la quale prevedeva un'occupazione di sedici unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti quattro lavoratori della circoscrizione, di cui uno licenziato e sei immigrati, di cui uno licenziato;

degli otto lavoratori in forza, al 30 giugno 1995, nessuno risultava con il contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04203)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), precisamente nell'area industriale del comune di Palomonte (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Drorys Sud, finanziata per 11,7 miliardi e destinata alla produzione di prodotti cartotecnici (etichette), con sede legale a Napoli, la quale prevedeva un'occupazione di quarantacinque unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti undici lavoratori della circoscrizione, di cui uno licenziato e sei immigrati, di cui tre licenziati;

degli tredici lavoratori in forza, al 30 giugno 1995, soltanto uno risultava con il contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto. (4-04204)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), precisamente nell'area industriale del comune di Palomonte (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Emi (*ex* Coelmo), finanziata per 7,9 miliardi e destinata alla produzione di gruppi elettrostatici, con sede legale a Battipaglia, la quale prevedeva un'occupazione di trentadue unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti sette lavoratori della circoscrizione, e diciannove immigrati, di cui sette licenziati;

dei diciannove lavoratori in forza, al 30 giugno 1995, nessuno risultava con il contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04205)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), precisamente nell'area industriale del comune di Palomonte (SA), opera secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Sotegea, destinata alla produzione di materiale genetico suino, con sede legale in Eboli, la quale prevedeva un'occupazione di settantotto unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti due lavoratori della circoscrizione, e uno immigrato;

dei tre lavoratori in forza, al 30 giugno 1995, nessuno risultava titolare di un contratto trasformato a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda sorta con sostanziosi e determinati contributi statali abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04206)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), precisamente nell'area industriale del comune di Palomonte (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Sesi, finanziata per 6,7 miliardi e destinata alla produzione di contenitori in plastica per piante, con sede legale in Eboli, la quale prevedeva un'occupazione di trentotto unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti diciassette lavoratori della circoscrizione, di cui 2 licenziati e 7 immigrati, di cui 4 licenziati;

dei diciotto lavoratori in forza, al 30 giugno 1995, venti unità risultavano titolari di un contratto trasformato a tempo indeterminato, ma i dipendenti in forza erano soltanto diciotto —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda sorta con sostanziosi e determinati contributi statali abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04207)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), precisamente nell'area industriale del Comune di Palomonte (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Fisiopharma, finanziata per 4,2 miliardi e destinata alla produzione di soluzioni fisiologiche, con sede legale a Salerno, la quale prevedeva un'occupazione di ventidue unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti 8 lavoratori della circoscrizione, di cui quattro licenziati e diciassette immigrati, di cui quattro licenziati;

dei diciassette lavoratori in forza, al 30 giugno 1995, soltanto cinque unità risultavano con il contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04208)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tutta la piana di Gioia Tauro è dominata da un'alta presenza di organizzazioni criminali;

negli ultimi tempi, così come evidenziato dall'interrogante in precedenti atti ispettivi e come certamente accertato dal Ministro dell'interno durante il viaggio effettuato nei giorni scorsi in provincia di Reggio Calabria, si è manifestata una violentissima ed allarmante recrudescenza di fatti criminali;

in tale contesto è più che mai necessaria la presenza attiva, organica ed efficiente delle diverse forze dell'ordine;

negli ultimi giorni è corsa insistentemente la voce circa una presunta volontà di accentrare l'attività della polizia dell'intera piana di Gioia Tauro nell'omonimo centro;

il citato presunto progetto sguarnirebbe di personale altri commissariati, alcuni dei quali di recente istituzione, che già hanno notevolissimi problemi per lo svolgimento delle attività investigative ed amministrative e per un adeguato controllo del territorio, stante la carenza di organici, di efficienti strutture e di mezzi, spesso carenti;

in particolare il commissariato di polizia di Stato di Palmi è alloggiato in un immobile a dir poco fatiscente, privo di qualsiasi forma di sicurezza, con un parco automezzi pressoché inesistente e con attrezzature tecnologiche carenti ed obsolete;

la città di Palmi è sede di tutti gli uffici circondariali (corte di assise, tribunale, procura della Repubblica, pretura circondariale, ufficio del registro, uffici delle imposte, zona Enel, distretto Telecom, vigili del fuoco, azienda sanitaria n. 10 della Piana, Anas, protezione civile, ufficio regionale delle acque, casa circondariale, compagnia carabinieri, compagnia Guardia di finanza, uffici provinciali della Snam, archivio di Stato, archivio notarile

distrettuale, centro Avis e Aido, commissione tributaria di I grado, consiglio notarile del distretto di Palmi, consiglio scolastico distrettuale, sede zonale dell'Ente sviluppo agricolo calabrese, sede zonale dell'Inps, sezione dell'ufficio provinciale del lavoro), nonché di tutte le scuole di ogni ordine e grado, che comportano l'afflusso di oltre cinquemila studenti giornalieri da tutta la piana di Gioia Tauro;

la stessa città di Palmi è stata, negli anni scorsi, teatro di una delle più sanguinose faide per il predominio mafioso; la corte di assise ed il tribunale ospitano, quasi quotidianamente, importantissimi processi contro le numerose cosche mafiose della piana di Gioia Tauro;

tutti i commissariati di polizia di Stato della Piana hanno svolto e continuano a svolgere anche in carenza di personale e mezzi, con rischi notevolissimi e con grande spirito di abnegazione, una lodevole attività investigativa e di controllo del territorio, conseguendo validi risultati —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di:

a) tutelare i cittadini della piana di Gioia Tauro con il mantenimento dei commissariati di polizia di Stato esistenti e con la conservazione di tutte le funzioni in atto attribuite ed espletate dagli stessi;

b) dotare il commissariato della città di Palmi di locali idonei, attrezzature tecnologiche e di controllo, parco automezzi indispensabili per l'espletamento delle numerose funzioni istituzionali allo stesso attribuite anche in considerazione di quanto sopra esposto ed esistente nella città di Palmi;

c) garantire l'adeguamento degli organici in tutti i commissariati della piana di Gioia Tauro, evidenziando così la reale volontà di combattere le organizzazioni criminali. (4-04209)

NAPOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione delle ferrovie dello Stato di Gioia Tauro è un nodo ferroviario importante per la città e per tutta la Piana circostante;

nonostante lo stato di degrado presentato dal citato nodo ferroviario, le ferrovie dello Stato hanno sempre preferito incredibilmente ammodernare altre stazioni, anche meno importanti;

finalmente, nel febbraio del 1996, le ferrovie hanno deciso di iniziare i lavori per il necessario ammodernamento stabilendo il termine degli stessi entro trecentosessanta giorni;

i lavori tuttavia, dopo diverse interrogazioni, risultano inspiegabilmente bloccati da due mesi;

l'importante nodo ferroviario è stato reso quasi completamente inagibile e rappresenta una seria minaccia per l'incolumità dei viaggiatori e degli stessi addetti ai lavori —:

quali urgenti iniziative intendano assumere, per le parti di competenza, al fine di far riprendere i lavori e di richiamare le ditte appaltatrici al rispetto dei termini.

(4-04210)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

all'insegnante elementare di ruolo Giuseppa Turrise non sono stati attribuiti, ai fini dei trasferimenti, i dodici punti per l'approvazione ottenuta al concorso magistrale per titoli ed esami bandito con d.p. n. 9696 dell'11 settembre 1972;

il ricorso prodotto dall'interessata non ha avuto alcun esito —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di far ottenere all'insegnante Giuseppa Turrise il punteggio dovuto, la carenza del quale ha gravemente penalizzato la stessa nella fase dei trasferimenti.

(4-04211)

NAPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

numerosi imprenditori agricoli hanno versato, nel mese di giugno del 1994, entro i termini previsti per legge, i contributi agricoli, per i propri lavoratori relativi al quarto trimestre 1993;

poco prima della scadenza prevista sono stati diminuiti gli importi dovuti quali contributi per i lavoratori agricoli;

il direttore generale CED/SCAO ha assicurato agli interessati, che avevano versato i contributi prima della rettifica, il rimborso della somma eccedente il dovuto;

a tutt'oggi, a distanza di oltre due anni, nonostante i numerosi solleciti gli interessati non hanno ricevuto il rimborso dovuto —:

quali urgenti iniziative intendano assumere, per le parti di competenza, al fine di assicurare il dovuto agli imprenditori agricoli, che con la precisa volontà di ottemperare al pagamento nei tempi dovuti, hanno versato somme mai restituite.

(4-04212)

NAPOLI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Carical Spa, con atto del 30 settembre 1996 ha disdetto unilateralmente i contratti integrativi aziendali per impiegati e funzionari, sia per la parte normativa che per quella economica;

detta iniziativa — che appare peraltro illegittima, in quanto i contratti non vanno a scadere, per come evidenziato, il 1° gennaio 1997, bensì il 30 giugno 1997 — prende le mosse da una asserita grave difficoltà della Cassa, senza che si sia proceduto, in un corretto contraddittorio delle parti, all'accertamento della eccessiva onerosità sopravvenuta;

tale atto va a colpire i circa 2.800 dipendenti della Carical e, con essi, le loro

famiglie ed anche le popolazioni meridionali di risparmiatori ed operatori economici che finora hanno visto nell'istituto calabrese-lucano un punto di riferimento per l'aiuto alle loro economie disastrose;

la disdetta unilaterale del contratto potrebbe comportare l'istituto della mobilità per i lavoratori, con conseguenti gravi disagi per l'economia meridionale;

sembrerebbe che la Carical Spa, guidata dalla capogruppo Cariplo, negli ultimi anni abbia depauperato le risorse finanziarie della banca meridionale, colpendo gravemente il tessuto economico già fragile del Meridione —:

quali urgenti iniziative intendano assumere, per le parti di competenza, al fine di accertare le responsabilità degli organi gestionali della Carical Spa, dopo aver verificato l'esito dei controlli effettuati dalla Banca d'Italia. (4-04213)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991, su richiesta dell'amministrazione comunale *pro tempore* della città di Gioia Tauro, dopo numerose trattative prolungatesi per alcuni mesi tra il comune e la camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Reggio Calabria, gli organismi direttivi della stessa camera di commercio, nel quadro di un articolato decentramento sul territorio provinciale dei principali servizi istituzionali, hanno stabilito di istituire a Gioia Tauro una sede staccata dei propri uffici;

la istituzione della sede staccata della camera di commercio presso Gioia Tauro apporterebbe grande vantaggio agli operatori del settore dell'intero comprensorio della città;

a tutt'oggi, pur avendo il comune messo a disposizione i locali, la sezione decentrata della camera di commercio non è ancora operativa —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di far dare attuazione a

quanto concordato nel 1991 tra il comune di Gioia Tauro e la camera di commercio di Reggio Calabria. (4-04214)

COLOMBINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per gli effetti della legge n. 19 del 1994, le sezioni giurisdizionali centrali della Corte dei conti sono state decentrate con l'istituzione in ogni capoluogo di regione di una sezione giurisdizionale della stessa Corte, aventi, tra gli altri compiti, quello di giudicare, nel merito e nel diritto, le controversie in materia pensionistica del personale del pubblico impiego in quiescenza;

il personale della scuola cessato dal servizio nel triennio di vigenza del contratto 1982-1984, recepito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983, ha proposto ricorso innanzi alle citate sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti, teso ad ottenere la riliquidazione del proprio trattamento di quiescenza, completo di tutti i miglioramenti economici previsti dall'accordo contrattuale di cui al richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 345;

seguendo le disposizioni impartite dalle sezioni riunite della Corte dei conti con pronuncia n. 9-10 del 2 dicembre 1994, tutte le sezioni giurisdizionali di tutte le regioni accolgono i citati ricorsi del personale della scuola concernente la materia su esposta, cessati dal servizio negli anni 1983 e 1984, respingendo quelli cessati nel 1982, mentre la sezione per la regione Piemonte li ha respinti e sistematicamente li sta respingendo tutti;

è importante precisare che gli atti giudiziari costituenti i primi ricorsi sono stati prodotti dagli stessi studi legali e riprodotti in fotocopia, quindi dal contenuto identico, fino all'ultima lettera;

sarebbe necessario assumere iniziative per fermare il protrarsi di questa ingiustizia affinché si trovi soluzione a questa diversità di indirizzi —

quali iniziative intenda assumere affinché dopo l'entrata in vigore della citata legge n. 19 del 1994, che ha modificato l'ordinamento della Corte dei conti, si eviti il verificarsi di così madornali discordanze di giudizio su fatti della stessa materia e fattispecie, discordanze che ledono il diritto a cittadini di un'intera regione, quale quella piemontese, mentre lo stesso diritto viene contemporaneamente riconosciuto a cittadini italiani più fortunati solo perché residenti in altre regioni. (4-04215)

RIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad ogni incrocio della città di Roma ed in special modo nel suo centro storico, capita frequentemente di osservare il passaggio di ciclomotori con a bordo due persone;

capita spesso di assistere al passaggio di ciclomotoristi che non indossano il casco prescritto alle norme della legge e si comportano in maniera spericolata, o comunque tale da mettere spesso a repentaglio la vita di ignari pedoni;

spesso tal flagranti violazioni del codice della strada avvengono sotto gli occhi dei vigili urbani in servizio, che assistono imperturbabili, nonostante questi comportamenti siano espressamente vietati da articoli della legge n. 990 del 1970;

non risulta ancora conferito ai comuni ed alle regioni un potere legislativo federale che consenta di legiferare in maniera autonoma;

il codice della strada non si presta ad interpretazioni elastiche e le sue norme dovrebbero essere applicate integralmente su tutto il territorio nazionale —

se questo comportamento da parte degli organi di polizia municipale di diversi comuni del Centro e del Sud Italia non debba ritenersi omissivo delle funzioni alle quali questi organi sono preposti;

se non ritenga di sensibilizzare le amministrazioni dei maggiori centri citta-

dini del Centro e del Sud Italia, dove si assiste con maggiore frequenza ad una interpretazione discrezionale del codice della strada, ad un più attento rispetto di tali norme. (4-04216)

ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha richiesto al presidente dell'Anci e non ottenuto lo statuto dell'associazione e quindi non conosce esattamente gli scopi statutari dell'Anci stessa;

risulta all'interrogante che presso i comuni sono installati video terminali attraverso i quali sono disponibili notizie e servizi gestiti dall'Ancitel;

l'interrogante è altresì a conoscenza di un contratto stipulato dal ministro dell'interno con l'associazione nazionale comuni italiani per la fornitura di servizi ai comuni; secondo l'interrogante, l'Anci svolgerebbe di fatto una funzione di promotori d'affari per conto dell'Ancitel ed in questa strategia potrebbe inserirsi la nomina di un dirigente Ancitel e direttore generale dell'Anci —:

quali siano i contenuti, la durata e la scadenza del contratto in oggetto;

se l'affidamento del servizio sia avvenuto nel rispetto delle leggi nazionali e delle direttive dell'Unione europea;

se esistano altri contratti sottoscritti tra l'Anci e ministeri o altri enti pubblici;

quali iniziative intendano assumere affinché l'Anci non sia il tramite attraverso il quale l'Ancitel possa divenire accentratrice di poteri economici capaci di condizionare il mercato e di distorcere la concorrenza, la cui tutela è affidata all'autorità *antitrust*. (4-04217)

CASCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il dottor Giovanni Portuesi, medico principale della polizia di Stato, specialista in psichiatria, il 27 novembre 1995 è stato trasferito dalla questura di Vercelli a quella di Milano « per esigenze di servizio » nota 333-E/MD 481/2 prot. 9876 del 25 novembre 1995;

solo il 30 dicembre 1995, dopo molti solleciti e con l'aiuto della legge sulla trasparenza, il dottor Portuesi viene a conoscenza delle motivazioni del provvedimento che suonano per lui in modo estremamente negativo, bollandolo genericamente come elemento dallo scarso rendimento;

esiste una nota del dottor Cordelli, direttore centrale della direzione centrale di sanità in cui, per giustificare la richiesta di trasferimento, l'alto burocrate fa esplicito riferimento alle « indicazioni » del signor questore, delle locali rappresentanze sindacali — soggetti che non hanno alcun potere di emettere pareri sui medici — e di psicologi e psichiatri del centro di neurologia e psicologia medica — il cui parere ha valore solo se acquisito con le opportune garanzie e se messo per iscritto — nota a firma A. Cordelli, direttore centrale di sanità del 21 ottobre 1995;

considerati tali aspetti, il trasferimento del dottor Portuesi appare come una « punizione » per il sanitario;

un'ulteriore richiesta del dottor Portuesi — del 3 gennaio 1996 — di conoscere il contenuto delle « indicazioni » del questore, di sindacati e psicologi rimane inesausta, forse in considerazione che, per avere un qualsivoglia valore tale indicazioni dovrebbero essere tradotte in uno scritto;

il giorno 3 aprile 1996 il Tar della Lombardia, sezione prima sospende il trasferimento del dottor Portuesi e chiede gli atti che lo stesso medico non ha ancora ottenuto al dipartimento della polizia di Stato. Il dottor Portuesi, sulla base della sospensiva, fa così rientro a Vercelli, ma il dipartimento, eludendo la volontà dei giudici del Tar, dopo due giorni lo manda in missione a Milano fino al 21 maggio successivo;

il giorno 21 maggio 1996 si tiene la seconda udienza dinanzi al Tar: il ministero dell'interno, sollecitato, ha trasmesso ai magistrati una documentazione assolutamente incompleta: mancano proprio quelle relazioni che dovrebbero provare « l'incapacità » del dottor Portuesi o la sua presunta « insanità ». Agli atti, invece, vi è una nota ispettiva dell'ottobre 1995 dell'ispettore generale medico, dottor Giannelli che riscontra la perfetta gestione dell'ufficio sanitario diretto dal dottor Portuesi. Assieme a tale nota ve n'è un'altra a firma del dottor Cordelli, redatta in data 18 aprile 1996, in cui viene fatto esplicito riferimento alle pressioni esercitate da un sindacalista di Vercelli che caldeggia il trasferimento in oggetto, e si ammette inoltre che il dottor Portuesi il 28 luglio 1995 è stato convocato a Roma per una « visita specialistica » al centro di neurologia e psicologia medica;

chi viene sottoposto a « visita specialistica » non solo deve essere avvisato, ma tale visita può essere effettuata solo dalla commissione medica ospedaliera e della visita, come di ogni altro parere amministrativo, deve esservi sempre traccia scritta. Al dottor Portuesi venne detto solo di recarsi alla direzione centrale di sanità senza null'altro specificare;

in tale sede, il medico intratteneva un colloquio con un superiore intorno a disparità di vedute con una paziente-sindacalista. Di tutte queste attività il dipartimento, in un primo momento, non è riuscito a fornire nemmeno la più piccola prova;

mancando la documentazione necessaria per decidere, il Tar ha ordinato al Ministero la produzione di tali documenti ed ha confermato la sospensiva del trasferimento, consentendo al dottor Portuesi di tornare a Vercelli; sulla base dell'ordine del Tar, il dipartimento ha fornito, con molto ritardo, solo due « appunti », privi di qualsiasi protocollo, firmati rispettivamente dal dottor Armando Angelucci e dal dottor G. Cuomo. Entrambi i citati sanitari, secondo quanto risulta all'ordine dei

medici, sono sprovvisti di specializzazione in psichiatria e inoltre, significativi indizi indurrebbero ad approfondire quale sia l'effettiva data di redazione dei due appunti, e in particolare di quello del dottor Cuomo;

il giorno 28 giugno 1996 il capo della polizia, formalmente interessato del caso dall'associazione nazionale funzionari di polizia, ha fatto sapere che il trasferimento del dottor Portuesi sarebbe stato determinato da « una proposta della direzione centrale di sanità, formulata in base alle indicazioni in tal senso fornite dal Questore di Vercelli », ma di tali indicazioni del Questore — comunque irrituali, in quanto il questore non ha alcun titolo a valutare l'operato tecnico di un medico — non si rinviene alcuna traccia negli atti forniti dall'amministrazione al Tar Veneto, se non una generica indicazione *de relato* del direttore centrale di sanità. Le opinioni del questore, inoltre, risultano peraltro smentite dai risultati di un'ispezione ministeriale del tutto favorevoli al dottor Portuesi, e nella lettera del capo della polizia sono accuratamente omesse tutte le altre motivazioni che sono state sopra citate —;

perché quello che appare « un ottimo medico » sia stato sottoposto a un vero e proprio calvario di « visite occulte », trasferimenti, abusi, disagi ed evidenti mortificazioni professionali;

quali siano i veri motivi che hanno indotto l'amministrazione a cotanta attenzione verso il dottor Portuesi, elemento che consta essere tetragono a « raccomandazioni » di qualsiasi tipo, da qualunque parte esse provengano;

se non intenda avviare una severa inchiesta per accertare se, e in quanti casi, della psichiatria si sia fatto un uso distorto in polizia, e per capire quali siano i reali interessi che si nascondono dietro il trasferimento del dottor Portuesi;

se non ritenga di revocare immediatamente il provvedimento di trasferimento del dottor Portuesi, affiancandosi così alle

disposizioni del Tar in attesa dei risultati dell'auspicata inchiesta chiarificatoria dei fatti suesposti;

quali provvedimenti intenda assumere verso i responsabili di questa kafkiana vicenda. (4-04218)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi la stampa ha ampiamente riportato stralci di ben tre sentenze di proscioglimento emesse dai diversi Gip di Brescia nei confronti del dottor Antonio Di Pietro, in relazione alle richieste del pubblico ministero dottor Fabio Salamone;

le sentenze in questione hanno ampiamente censurato il comportamento dei pubblici ministeri procedenti, dottor Salamone e dottor Bonfigli, riconoscendo che più volte essi si sono mossi con chiaro intento persecutorio nei confronti del dottor Di Pietro;

dall'interrogante, unitamente all'onorevole Stajano, era stata presentata una interrogazione, in data 11 gennaio 1996, al Ministro di grazia e giustizia, ove, tra l'altro, si ricordava la precedente censura del tribunale di Brescia per il comportamento processuale del dottor Salamone nella sentenza di condanna del generale Cerciello, affermandosi (a pagina 286) che egli aveva istruito a carico del dottor Di Pietro « un procedimento parallelo »; il tribunale stigmatizzava « l'assoluta singolarità del procedere » da parte del dottor Salamone, che « ha di fatto obliato il principio ispiratore del nuovo processo penale... » e ha dimenticato che l'esercizio dell'azione penale non può prescindere « da un minimo di prudente valutazione », e ha avuto una attenzione accusatoria nei confronti del dottor Di Pietro tale da non temere il rischio di danni rispetto all'istruttoria dibattimentale. Nella stessa interrogazione, gli interroganti chiedevano che fossero svolti accertamenti circa una possibile situazione di incompatibilità funzionale in capo al dottor Fabio Salamone nelle indagini da questi condotte a carico del dottor Di

Pietro e nelle indagini in corso nei confronti di Filippo Salamone, fratello del suindicato magistrato (questa situazione è all'esame, tuttora, del Csm);

successivamente al suo proscioglimento, il dottor Di Pietro ha presentato diversi e documentati esposti, denunciando la mancata astensione da parte del pubblico ministero dottor Salamone nei predetti procedimenti contro lo stesso dottor Di Pietro;

come risulta da *l'Espresso* del 26 settembre 1996, appare che l'inchiesta ministeriale, scaturita a seguito degli esposti del dottor Di Pietro, abbia riscontrato gravi anomalie nel comportamento del dottor Fabio Salamone, con conclusioni negative a carico del Salamone stesso, che dovrebbero essere all'attenzione del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione —:

se l'ufficio ispettorato del ministero di grazia e giustizia abbia effettuato, durante i mesi estivi del 1996, attività ispettive nei confronti del pubblico ministero Salamone e anche nei confronti del pubblico ministero Bonfigli, e quali siano le conclusioni rassegnate dagli ispettori al riguardo;

se, a seguito di quanto sopra, siano emerse ragioni che evidenziano l'incompatibilità di taluno dei pubblici ministeri sopraindicati a rappresentare la pubblica accusa nel procedimento penale che attualmente si sta svolgendo presso il tribunale di Brescia a carico di Paolo Berlusconi e altri, per i reati di concussione ai danni del dottor Di Pietro;

se tali eventuali conclusioni siano state portate a conoscenza degli interessati, delle autorità preposte e del collegio giudicante; e, in caso negativo, perché non sia stato ancora compiuto questo atto dovuto e di chi siano le responsabilità in proposito;

se non ritenga sconveniente, oltre che ingiusto e assurdo, che alla fase dibattimentale dell'attuale processo di Brescia siano presenti i pubblici ministeri Salamone e Bonfigli, che si trovano in situazione di palese incompatibilità, di cui do-

vrebbero avere ormai conoscenza, anche se da essi sistematicamente ignorata e comunque disattesa;

se e quali azioni immediate e conseguenti intenda prendere, anche per non distorcere e invalidare il corso della giustizia. (4-04219)

ARMANDO VENETO e ROMANO CARATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la squadriglia carabinieri « Fabiana », con sede in Candidoni (RC), è stata costituita negli anni 1970, in una zona ad altissima vocazione mafiosa; infatti, tutta la zona della località « Fabiana » era in quei tempi il covo dei più noti e pericolosi mafiosi del comprensorio;

a causa di questa sua peculiarità, nella zona non esisteva alcun genere di attività o insediamento;

l'avvento dei carabinieri della squadriglia « Fabiana » ha determinato una svolta radicale in tutto il comprensorio;

infatti, la costante presenza *in loco* dei carabinieri ha fatto sì che la popolazione di tutto il comprensorio di Candidoni desse corso ad uno sviluppo economico e sociale rilevante mediante numerose iniziative a carattere imprenditoriale che nella zona sono incominciate a nascere;

oggi, a poche centinaia di metri dal fabbricato che ospita la squadriglia « Fabiana », vi è il più grande centro di raccolta e lavorazione di prodotti ortofrutticoli del comprensorio, cioè l'Apoc (Associazione prodotti ortofrutticoli calabresi);

ad essa si riferisce, per la raccolta e relativa commercializzazione, la percentuale più elevata dei produttori di agrumi e prodotti ortofrutticoli in genere di tutto il comprensorio e, data la sua importanza regionale, anche di molti ed importanti produttori della piana di Rosarno-Gioia Tauro;

sempre nel raggio di poche centinaia di metri, si trova la « Standa », grande

centro commerciale, sul quale gravitano migliaia di persone provenienti dai centri limitrofi;

sempre in detta zona e sempre a poche centinaia di metri dalla sede della squadriglia carabinieri, sono sorte altre numerose iniziative private come insediamenti industriali, allevamenti ovicoli, centri per la sperimentazione di nuove colture, e da pochi anni, è stato costituito anche un centro per il recupero dei tossicodipendenti della « Comunità incontro » di don Piero Gelmini;

naturalmente, tutto ciò si deve alla bonifica del territorio che la presenza dei carabinieri della squadriglia « Fabiana » ha determinato;

le iniziative di cui sopra hanno permesso anche un cambiamento di mentalità nella gente del luogo; infatti, si è ripreso ad avere fiducia nelle istituzioni, ciò che sta determinando nella popolazione la volontà di operare nuovi investimenti sul territorio;

in nome di una non meglio identificata esigenza di razionalizzazione, la squadriglia « Fabiana » dovrebbe essere smantellata e trasferita altrove: il che, comporterebbe un danno irreparabile per l'intera zona che, vedendosi privata della protezione alla quale è ormai abituata, regredirebbe alla condizione di venti anni or sono —:

se non ritenga che il primo dovere, sul piano della razionalizzazione delle presenze forti sul territorio, sia quello di mantenere fermi i presidi che hanno palesato per intero la felice intuizione di chi li ha istituiti;

se, in relazione a tanto, non ritenga di confermare anche per gli anni a venire la presenza della squadriglia « Fabiana » sul territorio di Candidoni, estendendone il raggio di azione sui territori contermini, in modo da ampliare la fascia territoriale sulla quale è palese l'utilità ricavata da quelle oneste e laboriose popolazioni da un presidio che è difesa delle integrità fisiche, ma anche immagine di legalità quotidiana. (4-04220)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da troppo tempo ormai, uscendo dalla episodicità, i treni da e per l'aeroporto di Fiumicino viaggiano con ritardi più o meno notevoli;

in data 10 ottobre 1996, ad esempio, il treno proveniente da Fara Sabina, atteso a Fiumicino per le ore 11,47, è giunto alle ore 12,37; quello da Termini, atteso per le ore 11,52 è giunto alle 12,27;

questo comporta il dover partire dal centro di Roma non più tardi di due tre ore prima del volo, e si ripercuote — ovviamente — sulla stessa convenienza dell'uso del vettore aereo, oltre che dare pessima immagine dell'intera struttura a servizio del più importante aeroporto nazionale;

si aggiunga che accade — come è accaduto sempre il 10 ottobre 1996 alle ore 11,40 circa — che vadano in blocco gli indicatori visivi degli orari, dei ritardi e dei marciapiedi di arrivo e di partenza e che nessuno si preoccupi di avvisare con alto-parlante — in concomitanza dell'orario previsto — del ritardo, della sua entità e delle cause di esso;

in tal caso, l'immagine che si dà, specie a chi giunge in Italia dall'estero, è quella desolante di un Paese che gode della sua congenita superficialità organizzativa —:

cosa intenda fare perché la stazione di arrivo all'aeroporto di Fiumicino offra servizi di *standard* europeo ai viaggiatori;

cosa sia possibile fare perché la regola per i treni da e per l'aeroporto sia quella della assoluta puntualità, e sia solo l'eccezione (per la quale il monitoraggio delle cause, inteso alla loro eliminazione) quella del ritardo. (4-04221)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del*

commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che alla Fincantieri, stabilimento di Palermo, la spinosa tematica degli appalti, mai risolta in modo chiaro, ma incancrenitesi ulteriormente a causa di scelte aziendali discutibili ed in antitesi con il comune buon senso, abbia oltremodo aggravato l'intera problematica dello stabilimento;

la Fincantieri, infatti, imporrebbe alle ditte esecutrici appalti a prezzi stracciati, ciò che determinerebbe, in tal modo, uno smodato ricorso al « lavoro nero », svolto, consequenzialmente, in assenza delle più elementari norme di sicurezza;

l'accordo del 1988 fra Fincantieri e regione Sicilia, sotto la presidenza Nicolosi, avrebbe previsto lo stanziamento di cinquantacinque miliardi destinati alla completa riparazione dei bacini galleggianti e l'assunzione di 100 persone;

a tutt'oggi, il ricevuto finanziamento non sarebbe stato utilizzato che per metà del suo importo e del suo scopo e sarebbero state fatte solo settanta assunzioni —:

se non ritengano opportuno avviare una opportuna indagine conoscitiva per acclarare se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare per fare in modo che venga rispettato il succitato accordo del 1988 per consentire la crescita e lo sviluppo economico dello stabilimento di Palermo. (4-04222)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

il giorno 10 marzo 1996, numerosi soci della Croce rossa italiana, riunitisi per uno scambio di informazione dei rispettivi

comitati, hanno scoperto che le scelte più importanti erano state assunte senza la consultazione dei comitati stessi;

in numerosi altri incontri tra i presidenti dei succitati comitati e l'attuale commissario straordinario, professoressa Maria Pia Garavaglia, sono emersi i seguenti punti fondamentali: a) l'obbligo di coordinamento e di controllo di un comitato ricade direttamente sul presidente e sul consiglio di amministrazione dell'unità, i quali ne rispondono di fronte alla legge: ogni presidente è, quindi, tenuto a farla rispettare; b) la legge da far rispettare non è completamente identificata, in quanto, secondo alcuni, è ancora pienamente in vigore il regio decreto n. 111 del 1029, e, secondo altri, quest'ultimo è stato sostituito, nella prassi, da varie ordinanze commissariali della Croce rossa italiana che, enfatizzando regolamenti ed accordi interni alle componenti, hanno paralizzato, nei fatti, ogni tentativo di intervento gerarchico, così come indicato, invece, dal succitato regio decreto; c) lo stesso comitato centrale si è detto impotente di fronte a regole in palese contrasto fra loro e per questo motivo ha interessato l'avvocatura generale dello Stato la quale, in data 4 luglio 1995, ha confermato la vigenza, a tutti gli effetti, dello « statuto organico dell'associazione italiana della croce rossa » (regio decreto 21 gennaio 1929, n. 111);

nell'anno 1996, sembrerebbe essere intervenuta una nuova ed inedita interpretazione dei ruoli dei presidenti i quali, in sostanza, sono considerati « estranei » alla organizzazione della Croce rossa italiana, in quanto nominati direttamente dal commissario straordinario e dal prefetto, in contrapposizione alla componente dei volontari del soccorso, i cui vertici, invece, sono eletti democraticamente;

i succitati presidenti, volontari a tutti gli effetti, sono arrivati nella Croce rossa italiana in base ai loro stimati profili professionali e sono assolutamente favorevoli alla scelta democratica dei vertici in quanto, in tal modo, potrebbero uscire da uno scandaloso commissariamento, che dura da oltre quindici anni;

nella componente dei Volontari del soccorso, il sistema delle libere elezioni sembrerebbe violare gli elementari diritti della *par condicio*, in quanto si agirebbe a « senso unico » e sotto le direttive dell'ispettore nazionale dei Volontari del soccorso, dottor Massimo Barra;

il controllo degli aventi diritto al voto, inoltre, sarebbe stato gestito sempre in modo verticistico e non controllabile;

questa vera e propria ragnatela di interessi avrebbe comportato la selezione di singolari « professionisti », peraltro inamovibili, della Croce rossa italiana, i quali sembrerebbero avere a disposizione cospicui fondi da utilizzare per l'organizzazione di incontri e convegni e l'acquisto di apparecchiature per la comunicazione ed usufruire di obiettori di coscienza da utilizzare come attendenti personali;

di tal guisa, sempre a spese dell'ente, si sarebbe costituita una vera e propria organizzazione parallela, una sorta di « governo ombra », che negli ultimi tempi avrebbe, in pratica, sostituito quello ufficiale;

in Emilia-Romagna i presidenti che hanno tentato un blando assetto organizzativo per affrontare problematiche comuni, sono stati diffidati per iscritto dall'ispettore regionale dei Volontari del soccorso a non proseguire l'esperienza;

sembrerebbe, inoltre, che l'informazione in ordine a quanto accade in seno al comitato centrale, arrivi ai vertici periferici delle componenti con largo anticipo e per il tramite di canali preferenziali inaccessibili a chi ha l'obbligo di legge di rappresentare in periferia gli interessi dell'Ente;

risulterebbe, inoltre, che ogni volta che un presidente abbia tentato di esercitare il suo dovere di controllo e di coordinamento nei confronti delle componenti o segnalato irregolarità al comitato centrale, abbia trovato piena solidarietà solo a parole, per poi essere, in seguito, regolarmente commissariato —;

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare per chiarire e definire chi abbia effettivamente la responsabilità del comando delle operazioni, sia nell'operatività quotidiana che, ancor più, in quella straordinaria, e se non ritengano opportuno avviare una efficace indagine conoscitiva per acclarare se quanto citato in premessa corrisponda al vero. (4-04223)

SIMEONE e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

quotidianamente, avvocati, magistrati e semplici cittadini si lamenterebbero sulle modalità di assegnazione dei processi penali nella città di Palermo;

il tribunale e la corte di appello, infatti, assegnerebbero i processi non seguendo criteri obbiettivi e cronologici, ma utilizzando l'assoluta discrezionalità del presidente, per l'uno, e del giudice dell'assegnazione, per l'altra;

alla luce di quanto citato, potrebbe, dunque, generare qualche perplessità il fatto che Bruno Contrada sia stato giudicato da quella stessa 5^a sezione penale che, in atto, sta giudicando Giulio Andreotti e che tutti i processi contro pubblici amministratori siano assegnati alla 3^a sezione penale del tribunale ed alla 2^a sezione penale della corte di appello —:

se non ritengano opportuno avviare efficaci accertamenti per acclarare se quanto esposto in premessa corrisponda al vero, al fine di evitare che questa opinabile consuetudine, attraverso il criterio della discrezionalità, possa utilizzare canali favorevoli a situazioni preordinate. (4-04224)

ACIERNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

il numero e i nominativi dei consulenti delle Ferrovie dello Stato SpA e delle società controllate e collegate con gli

estremi del contratto, la specifica degli emolumenti percepiti nonché il valore globale contrattuale;

i risultati delle consulenze e la valutazione della validità e della utilità delle stesse in ordine alle finalità del gruppo delle Ferrovie dello Stato;

la particolare posizione del signor Giuseppe Pinna, ex dirigente della FS SpA, l'ammontare della sua liquidazione con la specifica delle voci componenti la stessa; la motivazione della cessazione del rapporto di lavoro per assumere nell'ambito di una società controllata dalla FS SpA, l'Itaca, responsabilità operative nel consiglio di amministrazione di questa società che avrebbe potuto assolvere anche in pendenza di rapporto di lavoro con la FS SpA;

i poteri e gli emolumenti del signor Giuseppe Pinna nell'Itaca ed eventuali altri compensi percepiti nell'ambito del gruppo.

se per alcune cariche operative nei consigli di amministrazione di società del gruppo non sia opportuno, in rapporto anche a specifiche competenze, utilizzare dirigenti della FS SpA in servizio, evitando gli oneri delle liquidazioni speciali e quelli degli emolumenti da corrispondere per le cariche predette. (4-04225)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alcuni tra gli uffici di polizia più importanti per l'ordine e la sicurezza pubblica, nonché per la lotta contro la criminalità comune ed organizzata (Ucigos, Digos, squadra mobile, ecc.) hanno la propria sede nel centro storico di Roma;

la maggior parte del personale che opera presso detti uffici, fruendo di un trattamento retributivo notoriamente inadeguato rispetto ai rischi ed ai disagi imposti dalle peculiarità professionali, dimora ai margini estremi o, più spesso, al di fuori dell'area metropolitana;

tale personale, nonostante ciò, inizia e termina i propri turni di servizio con orari che sfuggono ad ogni regolamentazione preventiva, essendo legati alle mutevoli, imprevedibili ed inderogabili esigenze di servizio;

tali esigenze di servizio comportano orari di inizio e/o fine turno nei quali i mezzi di trasporto pubblico non assicurano un servizio capillare ed efficiente, con particolare riferimento alle ore notturne;

il personale appartenente a tali uffici svolge attività di particolare delicatezza, esponendosi a specifici rischi che impongono di non essere abitudinari, variando dunque costantemente i percorsi dei propri spostamenti;

in base a tali considerazioni, alla fine dello scorso anno l'amministrazione comunale di Roma aveva rilasciato al personale in argomento speciali contrassegni che abilitavano le vetture ad esso appartenenti ad accedere e parcheggiare gratuitamente nella « Ztl - zona a traffico limitato »;

secondo voci insistenti ed autorevoli, il comune di Roma sarebbe in procinto di ritirare i citati contrassegni, in luogo dei quali distribuirebbe, dietro pagamento di una notevole somma di denaro, contrassegni analoghi a quelli dispensati ai privati cittadini;

Giuseppe Sergio Balsamà, segretario provinciale romano del Siulp-Sindacato unitario italiano lavoratori polizia, organizzazione maggiormente rappresentativa degli appartenenti alle forze dell'ordine a livello nazionale e locale, ha in data 1° ottobre 1996 paventato tale eventualità segnalandola per iscritto al questore di Roma;

quest'ultimo, in base allo spirito ed alla lettera del combinato disposto degli articoli 14 e 15 della legge n. 121 del 1981, riveste la qualità di autorità locale e provinciale di pubblica sicurezza ed è quindi dotato di potere di emettere ordinanze ed urgenti per motivi di ordine e sicurezza pubblica;

in caso di revoca dei citati contrassegni in nessun caso il personale interessato potrebbe essere obbligato ad acquisire i nuovi a titolo oneroso né, peraltro, a recarsi presso l'ufficio d'appartenenza in assenza di mezzi di trasporto pubblico idonei;

detta eventuale revoca dei contrassegni provocherebbe dunque la sicura paralisi dei servizi istituzionalmente svolti dalle forze di polizia, con incalcolabili e devastanti effetti su ordine e sicurezza pubblica —

se il Governo sia informato di quanto sopra esposto;

quali iniziative e provvedimenti il Governo stesso o le autorità da esso dipendenti intendano adottare a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nella capitale del Paese;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione provinciale e comunale, abbiano, con tale comportamento, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intendano adottare in proposito.

(4-04226)

STORACE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 53 della Costituzione, tutti sono tenuti alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva;

l'attività, da chiunque svolta di amministratore di condominio, rientra tra le prestazioni di servizio disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, istitutivo dell'imposta sul valore aggiunto ed in quanto tale ad esso assoggettate;

l'omessa presentazione sia della dichiarazione Iva sia delle scritture contabili obbligatorie costituisce contestualmente reato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1982, n. 516;

al riguardo si fa presente che il dottor procuratore Giampiero Margiotta, avente lo studio legale in Roma, in corso Trieste, 185, e socio della Domus Trieste, è amministratore di numerosi condomini nella Capitale;

occorre urgentemente intervenire per scovare gli evasori fiscali che si annidano tra gli amministratori condominiali;

molti amministratori condominiali non iscrivendo i loro condomini all'anagrafe tributaria, sfuggono di fatto agli accertamenti fiscali;

inoltre, vi sono numerosi amministratori in carica che non risultano essere i legittimi rappresentanti legali e quindi non solo violano precisi obblighi di legge ma potrebbero anche non dichiarare quanto percepiscono;

a tal riguardo, si fa presente che i condomini siti a Roma in via Costantiniana, 33, via Costantiniana, 74, via Monti della Valchetta, 79, via del Labaro, 72, via del Labaro, 82, via Giulio Frasccheri, 67/69 e via Giulio Frasccheri, 77, non risultano essere rappresentati dall'attuale amministratore; pertanto, l'amministratore in carica potrebbe svolgere la sua professione senza la regolare emissione della fattura e senza l'osservanza degli altri adempimenti previsti dal D.P.R. n. 633 del 1972, con conseguente possibile occultamento di ricavi;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di far rispettare le norme sopra richiamate —;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano urgente sollecitare gli organi competenti ad intervenire al fine di effettuare le necessarie verifiche fiscali nei confronti dei vari amministratori con-

dominiali che svolgono la loro professione senza la regolare emissione delle fatture e senza l'osservanza degli altri adempimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

per quali ragioni non è stato ritenuto necessario e non si è proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere tale situazione di illegalità;

se non ritengano opportuno ed urgente porre allo studio iniziative e provvedimenti al fine di far rispettare gli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di iscrizione dei condomini all'anagrafe tributaria e dei legali rappresentanti;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti nei confronti degli amministratori che non iscrivono i loro condomini all'anagrafe tributaria. (4-04227)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia, apparsa sul settimanale *Polis* del 17 settembre 1996, diffuso in provincia di Parma, secondo cui il dottor Sergio Conti, in qualità di presidente dell'Autocamionale della Cisa s.p.a. di Parma, abbia affidato per chiamata diretta ed in violazione alla legge antimafia e alle vigenti norme sulle opere pubbliche, la ditta Gioachino Bitumi di Torino per lavori di asfaltatura della A15;

a quanto risulta all'interrogante, sembra che la violazione sia aggravata dal fatto che l'Autocamionale della Cisa s.p.a., con bando di gara n. 01/96, prevedeva al punto b.5) l'esclusione delle imprese che avevano gli impianti di confezionamento del bitume alla distanza di settanta chilometri dall'A15 (bollettino della regione Emilia-Romagna n. 41 del 17 aprile 1996), mentre la

ditta Gioachino Bitumi dispone di tali impianti ad oltre trecentocinquanta chilometri dall'A15 —:

se tali comportamenti non siano da reprimere, oltre che con le necessarie azioni amministrative, anche con provvedimenti di nomina di un commissario governativo, al fine di evitare il continuo dissesto aziendale e garantire l'onorabilità e la fiducia nella concessione autostradale.
(4-04228)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti vera la notizia, apparsa nelle edizioni del mese di settembre 1996 del settimanale *Polis*, diffuso in provincia di Parma, secondo cui Sergio Conti, in qualità di presidente dell'Autocamionale della Cisa spa abbia commesso violazioni tali da illecito arricchimento, appropriandosi di beni pagati dall'azienda —:

quali iniziative e provvedimenti si intendano esperire, tenuto conto che l'Autocamionale della Cisa spa è debitrice allo Stato di svariati miliardi, e se, pertanto, i relativi amministratori debbano essere immediatamente sostituiti da un commissario nominato dallo Stato.
(4-04229)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie apparse su il settimanale *Polis* pubblicato il 1° ottobre 1996 e diffuso in provincia di Parma che il dottor Sergio Conti in qualità di presidente dell'Autocamionale della CISA SpA (A 15) abbia falsificato il bilancio dell'ente pubblico autostradale non evidenziando la restituzione al tesoro dello Stato dei crediti vantanti dallo stesso tesoro per svariate decine di miliardi;

se in merito ci siano state delle complicità da parte dei funzionari addetti alla sorveglianza;

quali iniziative si intendano esperire di fronte a tale situazione di lunga inadempienza da parte di tale società, oltre all'immediata nomina del commissario straordinario già più volte richiesto in precedenza da diversi interroganti. (4-04230)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione generale della vivibilità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio la salute e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

Borghetto di Valle Aurelia ha raggiunto un estremo grado di pericolosità per l'igiene e l'incolumità di tutti i cittadini per voragini, buche, smottamenti dei muri di contenimento e case espropriate dal comune di Roma ed occupate abusivamente;

a titolo puramente esemplificativo si può ricordare che:

alcuni abitanti hanno trasmesso al prefetto di Roma una lettera, sottoscritta da centinaia di residenti in data 13 gennaio 1994, con la quale si chiedeva un immediato intervento al fine di provvedere al risanamento definitivo della zona di Borghetto di Valle Aurelia;

recentemente nella predetta zona sono giunte alcune *roulotte* di nomadi che hanno ulteriormente aggravato la situazione sia dal punto di vista igienico-sanitario che a livello di microcriminalità;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza del comune di Roma e delle locali forze dell'ordine, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

per quali ragioni non sia stato ritenuto opportuno e non si sia proceduto a risolvere la situazione sopra evidenziata;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi;

se le forze dell'ordine dislocate sul territorio intendano intervenire al fine di tutelare gli interessi generali dei residenti;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione del comune di Roma abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge e, in caso positivo, quali conseguenti misure intendano adottare in proposito.

(4-04231)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Sogesid Spa risulta essere una società finalizzata al recupero e gestione di impianti di depurazione posti sotto sequestro;

la stessa è una società con capitale pubblico;

la Sogesid con una lettera del 3 ottobre 1996, prot. 601696, inviata al consorzio di gestione e manutenzione degli impianti di depurazione dei liquami in S. Giovanni a Teduccio a Napoli, si dice disposta ad assorbire al proprio interno il predetto consorzio pubblico di Napoli;

lo stesso impianto è attualmente funzionante e che per esso è allo studio l'adeguamento alle normative della Comunità europea —:

se la preesistenza del consorzio di gestione e manutenzione degli impianti di

depurazione dei liquami (ente pubblico) non renda inutile una sovrastruttura quale la Sogesid Spa;

se la proposta di assorbimento da parte della Sogesid Spa sia conforme alle leggi ed alle esigenze sul contenimento della spesa pubblica;

se risulti utile iniziare un rapporto con una società la cui esistenza contrasta con i principi della legge « Galli » e che, nel firmare il protocollo d'intesa, si è dichiarata disponibile a rimettere qualsiasi mandato alla definitiva attuazione della citata legge;

in che modo il consorzio obbligatorio, costituito nel lontano 1980 in virtù di quanto disposto dalla legge n. 183 del 1974 e successive modificazioni ed integrazioni, legge n. 319 del 1976-PS3/21 (disinquinamento del golfo di Napoli), che gestisce un impianto funzionante, entrerebbe nel progetto Sogesid, la cui costituzione è finalizzata al finanziamento per il completamento di impianti in custodia sequestraria;

se sia stata vagliata l'opportunità di affidare al consorzio (ente pubblico preesistente alla costituzione della Sogesid) il completamento, il recupero e la gestione degli impianti di depurazione rientranti nell'ambito del predetto « PS3/21 »;

quali garanzie di trasparenza i Ministri interrogati abbiano ottenuto circa l'affidamento di eventuali appalti di gestione degli impianti, così come previsto dall'articolo 3 della convenzione che la Sogesid intende firmare con la Regione Campania. (4-04232)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto del presidente del Consiglio dei ministri sui nuovi parametri contabili per il lavoro autonomo, varato lunedì 29 gennaio 1996, ha giustamente suscitato la reazione delle categorie che vengono più direttamente colpite dal provvedimento: artigiani, commercianti, professionisti;

le risposte che codesto ministero, a mezzo della stampa specializzata, ha opposto alle precise argomentazioni eccepite dai principali rappresentanti di tali categorie, sono state di tipo evasivo e sostanzialmente atecnico, non essendovi nulla di nuovo in esse rispetto alle solite generiche rassicurazioni di corretto funzionamento, foriere di una rabbia comune da parte degli onesti che solo l'abitudine e la rassegnazione consentono di placare;

è comprovato da una prassi robusta che tutti gli accertamenti fiscali eseguiti sulla base di redditi determinati da coefficienti e parametri, urtano in maniera evidente contro la garanzia, costituzionalmente sancita dall'articolo 53, di un prelievo secondo capacità contributiva effettiva e non meramente presunta. L'Erario, che mai ha accettato tale principio, ripete come un novello Sisifo l'ennesima difesa di un'evidente inversione dell'onere della prova a danno del contribuente per mascherare lampanti inefficienze d'un meccanismo di fatto incapace d'autentica lotta all'evasione;

già espulso dall'ordinamento, poiché fondamentalmente ingiusto, il principio del « paga e ripeti » si ritraduce perverso in molteplici provvedimenti minati dal vizio di fondo dell'essere retaggio di una concezione autoritativa dello Stato, che tuttora permane nell'apparato, pur mimetizzandosi tra le pieghe dei consueti proclami di buone intenzioni;

l'effetto d'un tale reiterarsi è quello di aggiungere costi ai costi, vessando il contribuente onesto di gravami supplementari ed inutili che lo costringono a sostenere spese ulteriori rispetto al già grave ed oramai insostenibile fardello fiscale; un accertamento basato su dati statistici, che impone a chi lo subisce di adire la giustizia tributaria, a difesa della propria individualità rispetto a un mero aggregato — con in più l'aggiunta beffarda della preventiva iscrizione a ruolo del terzo — comporta per la collettività un onere ragguardevole che è disonesto tacere: per il singolo, che deve per forza di cose ricorrere; per l'ammini-

strazione, che ha distolto le proprie energie da impieghi più proficui; per lo Stato-comunità, con i costi di giustizia che nessuno ripaga;

come è stato autorevolmente affermato dalla migliore dottrina tributaria e più volte ribadito dalla Corte Costituzionale sin dal lontano 1965, la nozione di capacità contributiva presunta, contrapposta ad una capacità contributiva reale, è da respingere giacché in ogni caso, parlando di capacità contributiva, si deve intendere una potenziale attitudine del soggetto a contribuire desunta non da elementi indiziari, ma dalla riferibilità del presupposto dell'imposizione alla sfera dell'obbligo che deve risultare da un collegamento effettivo, talché a qualcosa di effettivo e non di meramente presunto deve farsi capo per determinare la quantità di imposta che da ciascun obbligato si può esigere;

le posizioni singole, calpestate da un modo di procedere così sistematicamente brutale, hanno tutto il diritto di reagire ad un'accusa indifferenziata di evasione; quanti commercianti, artigiani, professionisti onesti verranno ripresi nel calderone degli accertamenti presuntivi per poi scoprire che in realtà si trattava di soggetti ben lontani dal percepire quanto il fisco presume da un'esclusiva analisi di freddi numeri, elaborati nessuno sa come? Chi ripagherà a queste persone i costi che saranno costrette a sostenere per difendersi?

i coefficienti e i parametri devono servire esclusivamente come criterio di selezione, non come elemento presuntivo se non addirittura probatorio. Solo così potranno essere accettati dai cittadini senza che vi sia ravvisata la purtroppo evidente realtà di un sistema fiscale che colpisce indiscriminatamente e troppe volte proprio l'onesto, e non l'autentico evasore a cui è consentito di continuare nella sua odiosa sicumera —:

se intenda proporre qualche correttivo capace di mitigare il perverso meccanismo insito nel sistema dell'accertamento mediante parametri contabili, soprattutto

con una modifica della norma legislativa che apparentemente lo legittima, dimostrando così sensibilità alle giuste istanze che le vengono rivolte da gran parte dei cittadini. (4-04233)

TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento SEDI di Campotizzoro in comune di S. Marcello Pistoiese ha acquistato, attraverso costosi interventi di ammodernamento, una notevole capacità produttiva nel munizionamento leggero sia sotto il profilo quantitativo sia sotto il profilo della qualità (in esso è funzionante una delle due linee al mondo di produzione totalmente automatizzata di bossoli cal. 7,67 e 5,56, l'altra si trova negli USA);

non esiste in Italia altro stabilimento in grado di sostenere la produzione nazionale, tanto meno lo può lo stabilimento statale di Capua di bassissima produttività ed antieconomico per quantità di dipendenti doppia rispetto a quelli in questione;

la chiusura dello stabilimento di Campotizzoro della SEDI comporterà la totale dipendenza dell'Italia dal rifornimento estero il che pone interrogativi non indifferenti, non solo dal punto di vista della difesa nazionale, ma e soprattutto della dispersione di capacità produttive altamente specializzate sia per macchinari sia per mano d'opera. Ciò senza contare le gravissime ripercussioni sull'economia della Montagna Pistoiese, già duramente provata dai drastici ridimensionamenti passati;

le promesse fatte a tutti i livelli da vari parlamentari dell'area di Governo sono cadute nel nulla poiché si è preferito da parte del ministero della difesa privilegiare le forniture dall'estero;

a differenza dell'Italia gli altri paesi europei difendono con azioni protezionistiche le proprie produzioni militari tant'è

che alla SEDI non è consentito se non in rarissimi casi avere sbocchi produttivi all'esterno;

il ben noto antimilitarismo dei partiti di Governo si traduce in una beffa ed in un danno per i lavoratori della SEDI che rischiano la disoccupazione —:

come il Governo nel suo complesso ed i Ministri secondo le specifiche competenze intendano concretamente e non a chiacchiere, risolvere questo importante problema sia lavorativo che produttivo. (4-04234)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono presenti due « classi » di insegnamento del mandolino presso i conservatori di musica di Padova e di L'Aquila;

questo dato è sconcertante anche in considerazione del fatto che il mandolino, risalente addirittura al XVI secolo, si è sviluppato in diverse forme in ogni regione, diventando con gli anni uno dei punti fondamentali della crescita culturale ed artistica nazionale;

la città di Napoli, dove la cultura del mandolino si è maggiormente diffusa, è fortemente penalizzata dall'assenza di classi e scuole di questo strumento;

il Giappone, così come tanti altri paesi del mondo, ha rivolto un forte interesse verso questo antico strumento, costituendo scuole di insegnamento sulla base delle tradizioni e della cultura partenopea;

numerosi docenti del conservatorio di musica di Napoli hanno espresso la loro preoccupazione per la scarsa presenza di classi di insegnamento del mandolino nei conservatori italiani;

l'istituzione di classi di insegnamento di strumenti musicali può essere consentita in virtù di quanto previsto dall'articolo 261 capo VII del decreto-legge 16 aprile 1994, n. 297 —:

se non ritenga di istituire classi di insegnamento del mandolino almeno in ogni capoluogo di regione, per il rilancio di questo strumento e della sua tradizione in tutta Italia. (4-04235)

CASTELLANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, integrato dal decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, convertito in legge 30 novembre 1994 n. 656, che ha modificato il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 636 ed ulteriormente integrato con l'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 1996 n. 123 reiteirato fino ad oggi è stata introdotta nell'ordinamento giuridico della Repubblica italiana la nuova normativa del nuovo processo tributario;

tale normativa è entrata in vigore dal 1° maggio 1996, dopo l'emanazione degli opportuni provvedimenti attuativi;

tale normativa e tale nuovo processo tributario sono stati voluti e regolamentati al fine di snellire il processo tributario e di permettere proprio attraverso questo nuovo strumento più snello un maggior introito all'Erario dello Stato;

l'istituto cardine assolutamente nuovo di questa nuova normativa e di questo nuovo processo tributario e quello ritenuto di maggiore efficacia per il raggiungimento dei due obiettivi sopra descritti di snellimento e di maggior introito per l'Erario è costituito dalla conciliazione giudiziale su proposta dell'ufficio o in accordo con l'ufficio prevista dall'articolo 20-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 636 introdotto dal decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564 e modificato dall'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 1996 n. 123;

a sei mesi dalla data di entrata in vigore della nuova normativa, il giornale *Sole 24-ore* del 7 ottobre 1996 n. 275 sotto il titolo « Il contenzioso? Una beffa » dà la

notizia di un arretrato alle sole Commissioni Tributarie Regionali di 340.000 pratiche, per cui maggiore ancora sarà l'arretrato delle Commissioni Tributarie Provinciali essendovi un'alta percentuale di rinuncia all'impugnazione dall'una o dall'altra parte in secondo grado;

secondo notizie fornite da numerosi commercialisti del Veneto, risulta che lo strumento previsto principalmente per lo smaltimento dell'arretrato, e cioè la conciliazione giudiziale, non viene proposto dall'ufficio;

l'Ufficio IVA di Venezia, interpellato in proposito da queste fonti, ha comunicato di avere a ruolo davanti alla Commissione Tributaria Provinciale di Venezia ben 500 procedimenti dal 1° ottobre 1996 al 31 dicembre 1996 —:

quante proposte di conciliazione abbiano presentato gli uffici finanziari periferici, Ufficio Imposte, Ufficio IVA ed altre parti in controversie tributarie davanti alle Commissioni tributarie provinciali dall'entrata in vigore della nuova normativa;

quali introiti abbiano procurato all'Erario le proposte conciliative formulate fino ad oggi;

quali iniziative intenda prendere il Governo al fine di rendere effettivamente applicato l'istituto della conciliazione.

(4-04236)

SAVARESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di ristrutturazione della direzione generale dell'Inps prevede, tra l'altro, la soppressione della direzione centrale per i rapporti e le convenzioni internazionali, le cui competenze dovrebbero essere incorporate, a seconda della specifica materia (pensioni, prestazioni temporanee, pagamenti, procedure informatiche), in ben quattro altre direzioni centrali —:

se ritenga utile che il maggior ente previdenziale italiano sopprima una strut-

tura per anni preposta esclusivamente ai rapporti internazionali in un momento in cui si compiono notevoli sforzi per entrare in Europa;

se ritenga che in questo modo siano garantiti e tutelati gli interessi dei nostri connazionali all'estero;

se giudichi che tale iniziativa si concili con le numerose azioni intraprese fin qui dall'Inps per colmare le carenze dell'ente nel settore internazionale. (4-04237)

NAPOLI e MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

al termine delle operazioni relative al corrente anno scolastico, dopo due anni di validità della graduatoria concorsuale, la situazione delle nomine in provincia di Agrigento è la seguente: *a)* posti resisi disponibili nel biennio oltre 500; *b)* posti assegnati al concorso magistrale n. 25, di cui n. 12 ai riservatari;

la drastica riduzione dei posti destinati alle nomine per concorso, avvenuta in tutte le province italiane, deriva da una duplice circostanza:

a) aliquota molto elevata dei posti destinata ai trasferimenti interprovinciali che penalizza in modo grave le province di arrivo;

b) trasferimenti interprovinciali effettuati senza alcuna distinzione e limitazione tra posti-sede e posti della dotazione aggiuntiva;

le circostanze su evidenziate risultano fortemente inique in particolare per le province, quale quella di Agrigento, a fortissimo tasso di disoccupazione che si vedono costrette a cedere propri posti di lavoro ad altre province —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di limitare il fenomeno denunciato. (4-04238)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dal 1993 sono stati interrotti i lavori di realizzazione dello schema idrico connesso all'invaso di Blufi;

l'interruzione dei lavori è stata dovuta ad una perizia di variante che ha fatto lievitare i costi per il completamento delle opere degli iniziali 180 miliardi agli attuali 260, di cui 225 dichiarati indifferibili;

negli ultimi mesi è ripreso un gran movimento, che coinvolge imprese, politici e amministratori comunali, per il riavvio e la conclusione dei lavori;

lo schema idrico di Blufi prevedeva la realizzazione di un invaso di oltre 22 milioni di metri cubi, a suo tempo affidata, con uso spregiudicato delle procedure d'urgenza della protezione civile, a trattativa privata, alle imprese « Astaldi », « Di Penta », « Impresem », « Vita »;

alla diga si aggiunsero, su proposta delle stesse imprese, la realizzazione di due traverse sui torrenti Canna e Pomieri, nonché di una galleria di adduzione da Fosso Canne, per un importo di 60 miliardi; opere queste previste in nessun piano delle acque;

anche a seguito di smottamenti, ampiamente previsti, e prevedibili data la natura dei terreni, tranne che dai progettisti della diga, si è resa necessaria la predisposizione della variante che ha comportato l'aumento dei costi;

si è spesso parlato anche di opere di recupero e qualificazione ambientale per circa 38 miliardi, ma di queste non si conoscono i contenuti e le fonti di finanziamento;

l'unica opera realizzata finora è stata la galleria di adduzione da Fosso Canne al bacino di Blufi, completata da tempo, e che la stessa agisce come galleria drenante, facendo disperdere, secondo le valutazioni condotte dall'ente Parco delle Madonie, circa 20 litri di acqua al secondo;

si è appreso di recente che la dispersione dell'acqua è dovuta all'intercettazione di una falda profonda, del cui regime non era prevista la modifica fra le deroghe inserite nel decreto istitutivo del Parco delle Madonie, che riguardavano invece soltanto la realizzazione della captazione a Fosso Canne;

la realizzazione delle traverse sui torrenti Canna e Pomieri contrasta radicalmente con la destinazione a zona « A » di riserva integrale con immodificabilità assoluta del Parco delle Madonie, dell'intera area;

gravi preoccupazioni sono state espresse dai sindaci dei comuni di Castellbuono, Geraci e Pollina per il grave pregiudizio che la captazione di acque a Fosso Canne sta causando all'apporto idrico che a questi comuni deriva proprio da quel bacino;

scarsissimi benefici sotto il profilo occupazionale sono venuti per la manodopera locale e ancora minori benefici si prevedono per le fasi di completamento dell'opera, là dove si ipotizza l'impiego di personale specializzato non reperibile in loco;

per la realizzazione del corpo diga è previsto l'utilizzo di materiali inerti per 6 milioni di metri cubi, da rinvenire nelle zone vicine e che l'estrazione di così grandi quantitativi di materiale comporta un rilevantissimo impatto ambientale;

in particolare è stata individuata una possibile cava in località « Cozzo Serre Rosse » nel comune di Castellana Sicula, per la quale l'assessore per il territorio e l'ambiente, in data 5 dicembre 1995, ha concesso un nulla osta all'impianto ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 181 del 1981 in favore della società « Consortile Diga di Blufi r.l. »;

quasi tutti i proprietari dei terreni interessati, che si trovano praticamente a ridosso del paese di Castellana Sicula in zona vocata ad insediamenti residenziali stagionali, hanno manifestato la chiara volontà di opporsi alla realizzazione della

cava, mentre si hanno notizie certe di altri siti individuati per possibili cave di prestito;

appaiono del tutto privi di concretezza i progetti di recupero ambientale connessi alla realizzazione della diga, così come non è chiaro se vi sia e in che cosa consista il piano per le cave di prestito, ed eventualmente da chi e come si preveda verrà effettuato il recupero ambientale dei siti;

si è appreso di recente di indagini giudiziarie che starebbero vagliando ipotesi di reato connesse all'apertura di nuove cave nella zona e al completamento dei lavori della diga;

tali indagini avrebbero individuato precisi interessi mafiosi sulla gestione delle cave, connessi a illeciti interessamenti da parte di esponenti istituzionali che nessuna titolarità hanno rispetto alla realizzazione di opere idriche -:

se non ritengano che vada abbandonato il progetto delle due traverse dai torrenti Canna e Pomieri, sia per l'eseguità dell'apporto idrico che ne può derivare, che per l'insanabile contrasto che deriva dal fatto che la Regione siciliana ha già individuato l'area rigidamente protetta;

se sia mai stato fatto uno studio-bilancio di bacino per rispondere alle gravi preoccupazioni espresse da numerose comunità madonite che vedono messe a rischio le riserve d'acqua che riforniscono i loro paesi;

quale concretezza abbiano i progetti di recupero ambientale connessi alla diga Blufi;

quanta manodopera locale sarà impegnata nel completamento della diga;

se ci sia e in che cosa consista il piano per le cave di prestito, ed eventualmente da chi e come si preveda verrà effettuato il recupero ambientale dei siti;

se sia stata predisposta una valutazione di impatto ambientale, così come prevista dalla normativa nazionale, quali

cave di prestito vi fossero eventualmente indicate e quali fossero gli interventi tesi a riequilibrare gli scompensi indotti sull'ambiente;

se corrisponda a verità che l'area di « Serre Rosse », sia stata sottoposta a vincolo paesaggistico da parte della Sovrintendenza di Palermo e, in caso affermativo, se ciò non determini, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale n. 24 del 1991, la nullità di fatto del nulla osta rilasciato dall'Assessore per il territorio all'impianto della cava;

se siano a conoscenza di recenti passaggi di proprietà di terreni interessati dalla proposta di cava. (4-04239)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel fondo di proprietà della famiglia Trini, di are 24,45, sito in località via Monte (via Circumvallazione) riportato in catasto alla partita n. 6580 del foglio n. 17 e particella n. 575 del comune di Saviano, esiste un Pino Parasole o Mediterraneo (*Pinus Pinea*) della famiglia Pinacee di un'altezza di circa 25 metri, ed una circonferenza alla base di circa 3,60 metri con un fusto diritto ed in ottimo stato di salute;

in tempi recenti è stata costruita una villa confinante con il terreno della famiglia Trini senza il rispetto delle distanze previste dalla legge dal muro di cinta e dal pino in argomento situato in prossimità dei confini del terreno;

la villetta del signor Napolitano Giuseppe oltretutto sarebbe stata costruita sotto alcuni rami « dell'ombrello del pino » probabilmente intaccando anche alcune radici dello stesso e che il signor Napolitano a più riprese avrebbe insistito che venissero tagliati i rami del pino sporgenti nella sua proprietà, a discapito dell'estetica e della stabilità del pino stesso. Già nel 1987 (data della prima richiesta scritta del signor Napolitano per il taglio di rami

sporgenti) il corpo forestale di Palma Campania, nella persona del maresciallo Sacco Pasquale, ha potuto accertare lo stato di salute, l'importanza e la bellezza di questo pino « storico », per la sua presunta età e per il suo rilievo aereofotogrammetrico —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali interventi urgenti si intendano attuare per la tutela di questo pino in riferimento anche alle leggi 1497 del 1939 e 431 dell'8 agosto 1985. (4-04240)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le strade dell'ASI (Asse di sviluppo industriale) strada statale 7-bis Variante e l'Asse mediano strada statale 162, divenute ormai tangenziale a Nord di Napoli ed usufruite da migliaia di automobilisti, sono strumento essenziale di collegamento fra i grossi e piccoli comuni a nord-est di Napoli;

sebbene progettate e realizzate per il dopo-terremoto e nonostante siano costate più di un miliardo a chilometro (come riportano le cronache dei giornali), alcuni tratti, anche se finiti, a tutt'oggi, non sono aperti ancora al traffico; lo stato di manutenzione è quasi inesistente; il manto stradale è disastroso e fallosa come risulta anche da segnalazioni stradali appropriate e numerose; l'illuminazione è disattivata e l'intera strada manca di reti di delimitazione e protezione dell'intero tracciato, causando consueti passaggi di animali che diventano oggetto di numerosi incidenti; i *guard rail* per gran parte sono danneggiati e inesistenti in diversi punti a causa di grossi incidenti automobilistici, non vengono riparati per molto tempo; le segnalazioni di svincolo di uscita-entrata e di indicazione di comuni adiacenti alle uscite sono estremamente insufficienti;

le poche segnalazioni esistenti o sono danneggiate o nascoste da erbaccia alta,

altro problema annoso, poiché, per anni non si provvede alla potatura della stessa;

tali situazioni sono occasione giornaliera di incendi lungo tutto il tratto stradale;

inoltre, sulle campate o ponti, il manto stradale è usurato in moltissimi punti e danneggiato nelle congiunzioni, ed infine, per la scarsa manutenzione, a seguito di una normale pioggia la strada si trasforma in una miriade di laghetti pericolosi, autentici muri d'acqua causa dell'effetto acqua-*planning* dove gli automobilisti sono costretti improvvisamente a misurarsi con effetto di numerosi e grossi tamponamenti per la carenza di deflusso dell'acqua dovuta all'otturazione delle griglie di scarico;

tutti questi fattori fanno sì che le strade in argomento sono state definite strade *killer* oppure « della morte » per i quotidiani incidenti riportati dalle cronache dei giornali e registrati dagli interventi della polizia stradale;

prima della presente interrogazione, altre sono state presentate da colleghi di diversa espressione politica, insieme a petizioni popolari, proteste di automobilisti, denunce di cittadini —:

quali urgenti interventi si intendano adottare per consentire una migliore e maggiore sicurezza stradale. (4-04241)

PEZZOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati che rappresentano il personale civile che lavora nello Smcea di Nettuno hanno denunciato « l'originale » atteggiamento tenuto dal generale Ardito nell'incontro del giorno 13 giugno 1996 presso lo stabilimento militare;

in quell'occasione, invece di discutere ed approfondire i temi dell'organizzazione, dei ruoli e delle funzioni proprie del personale civile in armonia con quello militare si è assistito ad un poco edificante *show*

del nuovo direttore generale Amat, che ha mortificato le attese e le aspettative di tutti gli interessati —:

quali iniziative intenda produrre per verificare l'episodio e quali provvedimenti intenda adottare a fronte di eventuali responsabilità che dovessero emergere. (4-04242)

LECCESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

pare risponda al vero che il Ministro interpellato intenda ripristinare la lotteria del Carnevale di Viareggio, escludendo Putignano dall'abbinamento;

tale esclusione danneggerebbe seriamente una delle poche manifestazioni culturali del Sud che, oltre a vantare seicento anni di storia e tradizioni, ha ripercussioni positive sull'economia del territorio;

il comune di Viareggio come riferisce la stampa locale, avrebbe nei giorni scorsi contattato il comune di Putignano, per coalizzarsi al fine di ottenere l'abbinamento, che nel 1992 portò all'erario statale cospicui introiti —:

alla luce di quanto esposto, quali provvedimenti il Ministro interpellato intenda prendere per riconsiderare l'esclusione del Carnevale di Putignano dal circuito delle lotterie nazionali. (4-04243)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Procura presso la Corte dei conti — Sezione Giurisdizionale — per la regione Lazio, a seguito di approfondimenti informativi esperiti pubblicazioni, ricerche e studi curati dal Ministero degli affari esteri — direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo ha emesso, con nota registrata al n. 138/R, riportante la data del 12 settembre 1994, atto di citazione a comparire per l'udienza del giorno 31 maggio 1995, a carico di soggetti componenti tre diversi

comitati direzionali, tra questi l'allora Ministro degli affari esteri, senatrice Susanna Agnelli, per « il pregiudizievole dispendio di risorse finanziarie dello Stato gestite ai sensi della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e precisamente la somma di lire 200 milioni, oltre l'IVA, per un incarico illecitamente affidato alla società "Fintesa Studi Paese" »;

tali comitati erano delegati a deliberare, rispettivamente, riguardo a ricerche sulle « prospettive della cooperazione allo sviluppo dei Paesi mediterranei »; « pubblicazioni che diffondono le tematiche della cooperazione allo sviluppo »; « pubblicazione, distribuzione e spedizione del compendio della legislazione italiana sull'aiuto pubblico allo sviluppo »;

in merito alla prima delibera, adottata nella seduta del 20 marzo 1991 dal comitato direzionale presieduto dalla senatrice Susanna Agnelli, l'organo giurisdizionale ha ipotizzato la violazione della legge n. 49 del 26 febbraio 1987;

tale normativa disciplina l'attività di cooperazione allo sviluppo ed istituisce la direzione generale all'uopo competente, con appositi uffici, studi e progettazioni e con facoltà di utilizzazione di esperti previo rapporto di servizio revocabile *ad nutum* e certamente meno oneroso;

malgrado gli specifici compiti di tale direzione, fu stipulato, in data 10 maggio 1991, un contratto con il quale il ministero degli affari esteri, rappresentato dal Ministro plenipotenziario, Giuseppe Santoro, affidava alla s.r.l. « Fintesa Studi Paese », l'impegno di eseguire una ricerca sulle prospettive della cooperazione allo sviluppo degli Stati mediterranei;

il costo della ricerca ammontava a lire 200 milioni, oltre l'Iva;

tale stipula avvenne in seguito alla riconosciuta opportunità, espressa dal comitato direzionale, di affidare alla Fintesa s.r.l. la realizzazione di tale ricerca, nella seduta del 20 marzo 1991, con la relativa autorizzazione a formalizzare il contratto;

il Ministero chiariva che il lavoro di ricerca era stato effettuato in epoca anteriore alla commessa, allo scopo di fornire un supporto tecnico-scientifico per la « preparazione della proposta » di devolvere l'1 per cento del P.N.L. agli aiuti per i Paesi in via di sviluppo;

in sede di offerta del progetto di ricerca la Fintesa puntualizzava che esso conteneva aggiornamenti allo studio già preparato per la direzione generale affari economici dello stesso ministero;

il costo stabilito nel contratto era stato ritenuto congruo;

le indagini esperite dall'ufficio procura accertavano che già dal 1990 la suddetta direzione generale intratteneva un rapporto contrattuale continuativo con la società dalla quale, in precedenza ed a titolo gratuito, riceveva « schede » mensilmente aggiornate per tutti i Paesi ritenuti di interesse (circa 100);

tali schede risultavano, *ictu oculi*, fedelmente riprodotte, nel lessico, nelle statistiche e nei riferimenti storici, nel lavoro che la stessa Fintesa presentava come ricerca originale;

siffatta riproduzione aveva comportato un contributo onerosamente e distintamente contrattato, mentre in realtà i dati venivano gratuitamente, permanentemente ed aggiornatamente già forniti al ministero, consentendo alla stessa impresa di duplicare in forma elusiva la provvista di informazioni già gratuitamente fornite, con grave ed evidente pregiudizio finanziario dell'amministrazione;

nella materia socio-economica un'imponente massa di studi puntuali ed approfonditi erano reperibili presso le organizzazioni internazionali, dove rappresentanze ufficiali del ministero, avrebbero potuto acquisire notizie dettagliate sull'attività espletata dagli organismi stessi a livello planetario;

i risultati delle ricerche effettuate dalla Fintesa furono oggetto di pubblicazione in sistema monografico e distribuiti

a soggetti estranei, in una veste tipografica particolarmente pregiata, rispetto alla pura e semplice funzione informativa che essi rivestivano;

tale pubblicazione, per circa la metà delle copie, veniva « riciclata » all'interno dell'amministrazione degli affari esteri, mentre costituì diffuso oggetto di omaggio nei confronti di enti pubblici e privati, con un'evidente amplificazione autopromozionale;

dalla stessa impresa furono successivamente prodotti aggiornamenti composti da poche decine di pagine dal costo unitario medio di lire 32.000 a titolo di abbonamento;

a sottolineare il carattere anomalo della deliberazione espressa nella seduta del 20 marzo 1991, interviene, eloquentemente la palese dissociazione espressa in termini chiari ed inequivocabili, del dottor Giavan Pietro Elia, con il suo voto di astensione;

le controdeduzioni presentate dalle parti in causa venivano ritenute irrilevanti, in linea di diritto, ed incongrue, in linea di fatto, dall'ufficio di procura, che rimetteva alle valutazioni del collegio giudicante la ponderazione dell'incidenza causale delle proposte sulle deliberazioni del comitato direzionale;

gli altri due casi, concernenti rispettivamente la ricerca sulle « pubblicazioni che diffondono le tematiche della cooperazione allo sviluppo » e la pubblicazione, distribuzione e spedizione del « compendio della legislazione italiana sull'aiuto pubblico allo sviluppo », pur ammettendo il riconoscimento di una parziale difficoltà dei componenti i relativi comitati direzionali ad orientarsi nel compendioso numero delle delibere da rispettare, non esimono da responsabilità i membri stessi, per le onerose spese pubbliche che le loro decisioni hanno comportato;

la Procura rimetteva al potere riduttivo del giudice eventuali profili di attenuazione di detta responsabilità —:

per conoscere gli esiti giudiziari della vicenda, e se nella fattispecie avviare procedura ispettiva, onde appurare se siano stati affidati altri incarichi alla società « Fintesa Studi Paese », con oneri a carico dello Stato. (4-04244)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, in via Salvator Rosa, in prossimità di via Mancinelli esiste una proprietà privata di grandi dimensioni (ex palazzo Ottieri);

tale proprietà da circa trenta anni versa in uno stato di totale abbandono e degrado;

tale proprietà si caratterizza anche per la presenza di un'area verde di notevole dimensione;

la stessa viene utilizzata come una discarica per i rifiuti solidi urbani e che pertanto determina un pericolo costante per l'igiene e la salute pubblica, anche per la presenza di ratti e insetti —:

se, vista la pubblica utilità dell'area di cui sopra, non intenda valutare l'ipotesi di un'espropriazione della stessa da adibire a parco verde attrezzato. (4-04245)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e navigazione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha finanziato le opere di ristrutturazione del porticciolo sito nel comune di S. Marinella (Roma);

i lavori di ristrutturazione prevedevano, anche, la sistemazione della pavimentazione dell'area portuale e delle banchine;

si ravvisa la necessità urgente di appaltare nuovi lavori per ripristinare quelli appena terminati;

è opportuno verificare la congruità tra le spese sostenute e le realizzazioni ottenute;

l'opera sembra un « palese » esempio di cattiva gestione di pubblico denaro —:

quali iniziative intendano produrre i Ministri interessati per verificare le previsioni dei progetti con le realizzazioni ottenute; la congruità delle spese con l'esecuzione delle opere e quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di eventuali responsabilità ed omissioni che dovessero emergere. (4-04246)

GATTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 settembre 1996, l'interrogante ha presentato una proposta di legge concernente l'istituzione di una casa da gioco nel comune di Salerno;

tale proposta ne riprende una analoga (n. 1699 del 30 novembre 1994) presentata nella XII legislatura dall'onorevole Calvanese ed altri, ed è stata altresì presentata al Senato nei giorni scorsi dal senatore Iuliano;

nella XII legislatura, la X Commissione ha espletato un lungo lavoro istruttorio al fine di promuovere una nuova e più moderna legislazione in materia di case da gioco;

in occasione della precedente legge finanziaria furono presentati diversi emendamenti atti ad individuare i requisiti idonei per le sedi candidate all'apertura di nuove case da gioco;

i diversi comuni aspiranti all'apertura di nuove case da gioco si sono organizzati per approfondire i termini della questione;

alcuni di questi comuni si sono organizzati attraverso l'Anit, associazione che tuttavia comprende tutti i comuni aspiranti e non copre l'intera gamma delle proposte di legge presentate;

in data 5 ottobre 1996, sul quotidiano *Il Mattino*, edizione di Salerno, a pagina 28

viene riportata un'intervista al presidente dell'Anit, dottor Enzo Tintori, che esclude categoricamente la possibilità che Salerno divenga sede prescelta per l'istituzione di una casa da gioco;

è evidente che l'Anit non può essere considerata l'unica rappresentante dei comuni aspiranti a sede di nuovi casinò —:

se, in relazione agli indirizzi del Governo in merito alla questione in esame, l'affermazione del dottor Tintori abbia qualche fondamento, e quali siano in generale gli intendimenti dell'Esecutivo circa l'istituzione di nuove case da gioco nel territorio nazionale;

quali iniziative il Governo intenda assumere perché l'esame parlamentare delle proposte di legge presentate in materia si svolga nei tempi più solleciti. (4-04247)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che cittadini di diversi comuni della Sicilia avrebbero vivamente protestato per l'aumento spropositato di bollette relative al pagamento dell'utenza dell'acqua, recentemente emesse dall'ente acquedotti siciliani;

nel 1994 l'articolo 16 della legge regionale 7 giugno 1994, n. 19, aveva soppresso il contributo di integrazione canoni, previsto dall'articolo 1 della legge regionale 2 agosto 1982, n. 81;

sulla base di tale abrogazione, l'ente acquedotti siciliani ha fatto gravare sull'utenza la mancanza di tale integrazione, aumentando ulteriormente le sue tariffe;

sarebbe auspicabile che l'Assemblea regionale siciliana venisse incontro alle esigenze di tutti i siciliani, i quali hanno visto lievitare il costo delle bollette ente acquedotti siciliani fino al 300 per cento —:

quali provvedimenti intendano adottare per impedire che possano insorgere ulteriori ed ipotizzabili problemi e tensioni

di ordine pubblico, per l'assoluta impossibilità degli stessi utenti siciliani di poter sopportare questo ulteriore e gravissimo onere. (4-04248)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gran parte degli agricoltori operanti in Sicilia lamentano l'assenza della necessaria pubblicità dei crediti adottati dalle banche per l'erogazione del credito agrario, in relazione:

alla sequenza temporale delle domande inoltrate con determinazione certa e visibile dell'ordine delle pratiche;

alla entità del credito da accordare ed alle condizioni da praticare;

le associazioni professionali e gli istituti di credito denunciano che i fondi d'intervento della regione siciliana per il credito agrario sono insufficienti a coprire l'intera domanda;

le situazioni evidenziate — anche per l'incompleta conoscenza da parte delle banche delle attività svolte in atto dalle imprese agricole siciliane — per un verso rischiano di dilatare eccessivamente i margini di manovra degli istituti di credito e, per converso, creano gravi malumori negli agricoltori, che sono indotti ad atteggiamenti ribellisti nei confronti del personale delle banche addette al credito agrario, nel timore di una ingiusta restrizione o esclusione dal credito posta in essere nei loro confronti;

serpeggia notevole malessere sia tra gli agricoltori, sia tra gli addetti alla istruzione ed alla erogazione del credito agrario, che dispongono di una coperta troppo corta per accogliere tutte le domande —:

se siano a conoscenza di tale situazione;

se non sia il caso di prevedere con normativa specifica l'istituzione di una scheda di passaggio delle pratiche secondo le esigenze del credito agrario, stabilendo

per le banche l'obbligatorietà di tali adempimenti a pena di revoca della convenzione degli stessi istituti di credito stipulata con lo stato o con la regione. (4-04249)

GARRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Unioncamere, che ha raccolto i dati comunicati per il 1995 dalle camere di commercio italiane, ha fornito i dati circa il numero delle ditte cancellate nel 1995 (che è di 257.204) ed il numero delle ditte di nuova iscrizione (che è di 309.511);

particolare attenzione meritano i dati comparati di Sicilia e Calabria, tenuto conto che — pur nella identità delle situazioni che si registrano nelle due regioni, l'una controllata dalla mafia e l'altra dalla 'ndrangheta — l'andamento dei dati è divaricante, con un saldo di +3812 verificato in Sicilia ed un saldo di -764 verificato in Calabria;

in Sicilia l'andamento è solo apparentemente favorevole (la Sicilia per la sua popolazione è il 12 per cento) di quella dell'Italia, mentre il +3812 costituisce appena il 7,3 per cento del totale dei saldi attivi del paese ed è tale da essere attenzionato per i settori nei quali si sono avuti in prevalenza nuove iscrizioni e rispettivamente maggiori cancellazioni di ditte;

appare utile disaggregare il dato complessivo dell'intera Sicilia, in maniera da conoscere altresì se il saldo sia stato attivo in alcune province o sia stato passivo nelle altre province;

interessa, altresì, conoscere un dato connesso, che è quello afferente ai posti di lavoro perduti con la cancellazione delle 17.218 ditte cessate nel 1995 ed il numero dei nuovi posti di lavoro attivati con l'iscrizione delle 21.030 nuove ditte —:

se e quali siano le cause principali del fenomeno divaricante realizzatosi nel 1995 rispettivamente in Sicilia ed in Calabria, regioni che hanno simili storie ma che hanno fatto registrare, la prima un saldo

attivo e la seconda un saldo passivo, tra il numero delle ditte di nuova iscrizione e quelle delle cancellazioni nei registri appositi delle Camere di commercio.

(4-04250)

SCALIA e LECCESE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'Enel ha disposto la sospensione dei lavori per la centrale termoelettrica di Brindisi-Sud (Cerano) adducendo come motivazione sostanziale la mancanza di garanzie sufficienti per l'applicazione dell'ultimo accordo siglato dai due Ministri interrogati, in rapporto al diverso parere espresso dall'amministrazione del comune di Brindisi;

la vicenda della costruzione e dell'avviamento all'esercizio della centrale di Cerano è stata caratterizzata, nel corso di circa 14 anni, da contestazioni, controversie amministrative e giudiziarie, alternarsi di « lodi » e di accordi a livello governativo e, soprattutto, da un pronunciamento attraverso *referendum*, unico a livello regionale per gli oltre 400.000 voti espressi che, a grandissima maggioranza, ha rifiutato l'alimentazione a carbone per la centrale di Cerano;

nell'accordo recentemente raggiunto tra i due Ministri interrogati si prevede per Cerano una produzione elettrica di 15 Twh ricorrendo a 2.5 milioni di tonnellate di carbone, anche se su questo quantitativo non c'è completa chiarezza, e ad olio combustibile ATZ;

poiché gli impianti di desolfurazione di Cerano non hanno avuto autorizzazione all'esercizio e, anzi, non sono neanche effettivamente disponibili fino a tutto il 1998, l'alimentazione concordata — carbone e olio combustibile ATZ — di cui al punto precedente avrebbe effetti ambientali e sanitari gravissimi; infatti si passerebbe, per quel che riguarda le emissioni inquinanti, dallo scenario « zero » a quantitativi di

ossido di zolfo, di azoto e particolato valutabili in molte decine di migliaia di tonnellate;

il gas naturale messo a disposizione per la centrale di Brindisi Nord non potrebbe venir impiegato, per i tempi necessari a realizzare le infrastrutture di vettore, prima del 2000, prolungando così l'esercizio di vecchie sezioni generatrici della predetta centrale, la cui autorizzazione scade nel 1998;

se non ritengano opportuno che:

venga ripreso in esame il contenuto dell'accordo tra Governo ed enti locali del 1991, che prevedeva la chiusura della centrale di Brindisi nord entro il 2001 e limitava a 2000 MW la potenza complessiva di generazione del polo elettrico brindisino (Brindisi nord più Brindisi sud), tramite un meccanismo di « desistenza » delle sezioni di generazione elettrica di Brindisi nord, man mano che fosse entrata in esercizio una potenza equivalente a Brindisi sud;

il metano disponibile per l'alimentazione, di cui in premessa sia impiegato tutto a Brindisi sud;

la centrale di Brindisi nord, inserita in piena città, venga alimentata, fino alla sua chiusura — nel 2001 — con olio combustibile STZ, per limitare i danni ambientali e sanitari;

la centrale di Brindisi sud sia alimentata, fino a quando non sia reso disponibile il metano per almeno una sezione generatrice da 640 MW, da combustibili STZ e, nella situazione a regime, preveda sempre una sezione da 640 MW alimentata a metano e nessun ricorso a combustibili ATZ. (4-04251)

RICCIOTTI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'AIMA con circolare n. 18 del 16 luglio 1996 ha fissato le norme per l'attuazione di un regime di compensazioni ai

produttori di carni bovine per i capi macellati dal 1° maggio 1996 al 15 agosto 1996 per far fronte alle conseguenze dell'encefalopatia spongiforme bovina, più comunemente conosciuta come sindrome della vacca pazza;

la circolare precisava che il termine ultimo per la presentazione delle domande scadeva il giorno 4 settembre 1996 e che il termine per la presentazione della documentazione di macellazione scadeva il successivo giorno 11 settembre 1996;

la stessa circolare dell'AIMA precisava che gli aiuti sarebbero stati pagati entro il 15 ottobre 1996;

tale termine era stato fissato sulla base dell'analogo termine posto dalla regolamentazione comunitaria per il pagamento della corrispondente quota di aiuti che grava sul bilancio comunitario attesa l'esigenza di far gravare tali aiuti sul bilancio del 1996 e non su quello del 1997 che non ha tali disponibilità di fondi;

alla data del 10 ottobre 1996 l'AIMA non era in grado di conoscere l'esatto numero di domande presentate e quindi il numero esatto dei capi bovini che possono beneficiare del premio in quanto non si erano concluse le relative procedure informatiche e si disponeva solo di una proiezione dei primi dati acquisiti al sistema —

i motivi per cui si sono determinati i lamentati ritardi nella attuazione delle procedure che consentissero il pagamento degli aiuti entro il 15 ottobre 1996;

quale è il numero dei beneficiari che riuscirà ad ottenere il pagamento dei premi in tempi ragionevoli, seppure con artifici contabili posti in atto dall'AIMA per far figurare pagati gli aiuti al 15 ottobre 1996, ma realmente effettuati solo dopo, almeno un mese, rispetto alla scadenza di tale termine;

se coloro che non verranno pagati rischiano di perdere gli aiuti attesa la prescrizione comunitaria che imponeva il

pagamento entro il termine del 15 ottobre per poterli riferire al bilancio 1996 ove vi sono tali disponibilità finanziarie;

se non ritenga che i motivi del ritardo del pagamento, che verranno con ogni probabilità attribuiti alle anomalie riscontrate sulle domande dei produttori e che richiederanno un supplemento di istruttoria, siano da ritenere assolutamente pretestuosi in quanto con essi si vuole nascondere il vero motivo del ritardo stesso che è attribuibile solo alla inefficienza dell'AIMA e del suo sistema informativo.

(4-04252)

RICCIOTTI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1996 il Governo ha emanato il decreto n. 439 recante tra l'altro disposizioni in tema di commissioni consultive del dipartimento dello spettacolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Il decreto sostituisce le commissioni consultive per il teatro di prosa, per la musica, per il cinema ed il comitato per il credito cinematografico composte attualmente da rappresentanti di tutte le categorie interessate con commissioni composte da 6 membri scelti tra esperti, nominati con decreto dall'autorità di Governo competente per lo spettacolo (onorevole Veltroni);

di conseguenza il decreto non è in linea con gli orientamenti programmatici del Governo come dichiarati dall'onorevole Veltroni alle competenti commissioni parlamentari in materia di spettacolo in data 3 luglio 1996;

il decreto è in contraddizione con la legge 203 del 30 maggio 1995 votata dal Governo Dini, sostenuto dalla stessa maggioranza dell'attuale Governo, che tra l'altro prevede: «le regioni concorrono alla elaborazione ed alla attuazione della politica nazionale e comunitaria in materia di spettacolo nonché alla definizione dei cri-

teri per la ripartizione delle risorse (articolo 1 comma 3) indicando quindi un'elaborazione contestuale e parallela tra Stato e regioni delle norme di riforma;

il decreto cancella la tanto auspicata commissione danza prevista dalla citata legge 203 del 1995 penalizzando un intero settore;

la necessità urgente di provvedere ad una riforma globale del settore spettacolo superando prioritariamente le odierne problematiche connesse al « consenso politico », agli « interessi corporativi », alle « interferenze burocratiche » —:

se non si ritenga doveroso seguire gli orientamenti programmatici del Governo e quanto tracciato dalla legge 203 del 1995 ispirando la riforma ai modelli europei caratterizzati dalla distinzione tra compiti di indirizzo e controllo, che spettano al Parlamento ed al Governo, e compiti di gestione affidati ad un'istituzione tecnica distinta e separata dal potere politico, titolare dell'erogazione dei fondi stanziati dal Governo; conseguentemente le decisioni circa la ripartizione dei fondi sarebbero così sottratte ad eventuali pressioni assicurando l'autonomia della cultura e la qualificazione delle attribuzioni nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 9 e 33 della Costituzione « la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura... », « l'arte e la scienza sono libere... ». (4-04253)

RICCIOTTI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

una parte di assegnazioni derivanti dal fondo Fus è stata fatta agli organismi interessati nel mese di luglio, ad attività degli stessi già iniziata;

tali organismi, alla data odierna, non hanno ancora ricevuto comunicazione delle assegnazioni fatte, sembra, a causa del blocco del trasferimento dei fondi per la verifica degli stanziamenti statali;

quanto sopra citato, creando per tali soggetti notevoli aggravii di interessi bancari, danneggia l'occupazione, il patrimonio culturale, gli stessi investimenti dello Stato —:

se non si ritenga doveroso provvedere al sostegno delle attività culturali di spettacolo prima dell'inizio delle stesse come accade in tutti i paesi europei;

quando si intenda provvedere all'invio agli organismi beneficianti nel mese di luglio delle lettere di comunicazione delle assegnazioni ottenute;

se risponda al vero che i tagli del fondo Fus causati dalle spese militari in Bosnia sono pesati solo sugli organismi sovvenzionati nel mese di luglio e non su tutti in ugual misura; e se così fosse quali provvedimenti s'intendano prendere per ristabilire la pari dignità di tutti i soggetti di fronte allo Stato. (4-04254)

RICCIOTTI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'AIMA ha pubblicato solo negli ultimi giorni del mese di settembre il bollettino degli assegnatari delle quote latte riferito alla campagna 1995-1996;

tale bollettino doveva essere notificato il 25 settembre alle ditte acquirenti in modo da definire il pagamento dei prelievi dovuti dai produttori per i quantitativi di latte consegnato in più rispetto alla quota assegnata, mentre la notifica è avvenuta con molti giorni di ritardo ma con retrodatazione della relativa circolare di accompagnamento;

il bollettino degli assegnatari delle quote e che serve da base per effettuare le compensazioni e il pagamento del super prelievo, contiene macroscopici errori in ordine alla esatta indicazione anagrafica degli assegnatari, e dei loro codici fiscali ed inoltre non riporta nessuna delle rettifiche conseguenti a definizione di contenziosi;

per la definizione dei contenziosi insorti a seguito della pubblicazione dei precedenti bollettini erano state messe in atto procedure di verifica e di contraddittorio con presentazione della relativa documentazione che non trovano alcun riscontro nel nuovo bollettino —:

quali iniziative saranno prese per evitare che, come già accaduto in passato, i bollettini degli assegnatari delle quote latte contengano errori di carattere formale dovuti esclusivamente ad inefficienza strutturale ed operativa del sistema informativo dell'AIMA;

quali iniziative saranno prese per evitare che i produttori debbano iniziare una nuova procedura di contestazione nei confronti dell'AIMA per ottenere il riconoscimento degli errori già segnalati e documentati in occasione delle precedenti pubblicazioni del bollettino delle quote latte;

i costi della procedura informatica quote latte nonché quelli relativi alla gestione dei contenziosi pregressi e i motivi della mancata acquisizione al sistema dei risultati delle verifiche effettuate in quanto non è accettabile che la complessa procedura si blocchi solo per una carenza di disponibilità di strutture di acquisizione dati da parte delle imprese affidatarie del sistema quote latte dell'AIMA;

infine come si ritiene di definire il pagamento della prevista multa da parte dei circa 16.000 produttori atteso che l'immediato versamento di un così ingente importo determinerebbe l'impossibilità per moltissime aziende a proseguire l'attività produttiva con tutti i conseguenti riflessi sulla filiera del latte e della carne bovina.
(4-04255)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quando pensino di eliminare gli incarichi per arbitrati, che vengono affidati solo a determinati magistrati;

se ritengano giusto che la grande parte di magistrati, che svolgono un lavoro assiduo con scrupolo e precisione debbano avere solo lo stipendio ed altri colleghi « più fortunati » debbano potere ottenere incarichi vari, riscuotendo centinaia di milioni l'anno;

quando pensino di porre fine a queste sperequazioni e lasciare che i magistrati possano espletare il loro impegnativo lavoro in modo sereno. (4-04256)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

se sia vero che almeno un centinaio di *manager* delle Ferrovie dello Stato ha retribuzioni che raggiungono il mezzo miliardo l'anno, con indennità di svariate decine di milioni;

se tutto ciò lo ritengano giusto, morale, mentre si scaricano le vistose perdite dell'ente ferrovie sui contribuenti, che vengono sempre tartassati in modo ignobile;

questi fatti caratterizzano le tristi vicende dell'Italia e feriscono la grande parte del popolo che opera e fatica e che viene sempre defraudata e colpita con pesanti tasse e imposte. (4-04257)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere:

quali azioni intendano intraprendere per una concreta e democratica azione di bonifica, che spazzi via per sempre lo spionaggio, il controllo subdolo delle persone, sotto le varie forme di « cimici » nelle abitazioni, negli uffici, nelle sedi varie o nelle linee telefoniche;

questi metodi e questi sistemi relegano il nostro paese tra quelli sottosviluppati, dove regna la tirannide;

come intendano agire per eliminare queste mostruosità, che gettano sconforto nelle popolazioni, che avvertono un'aria strana ed hanno paura di perdere il grande bene, che è la libertà;

se il Governo sia consapevole della gravità del momento e si renda conto che non bastano le parole di biasimo, ma occorrono i fatti, le azioni concrete, le azioni di risanamento e di controllo dei servizi segreti e dei vari poteri di questo Stato, che appare in completa disgregazione;

quali assicurazioni reali il Governo possa dare per un cambiamento della attuale tragica situazione. (4-04258)

PISCITELLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il 17 ottobre 1994 il signor Pasquale Chiarolla avanzava istanza per poter prestare servizio in qualità di ausiliario della Polizia di Stato;

il 27 settembre 1993 era stato dichiarato « rivedibile » alla visita di leva sostenuta avanti il Consiglio di Leva di Terra di Catania;

il 4 ottobre 1994 veniva dichiarato idoneo alla leva pur con un profilo sanitario non del tutto soddisfacente (ST 1; CO 1; AC 4; AR 1; AV 5; LS 1; LI 1; VS 1; AU 1);

il 16 marzo 1995 inoltrava ricorso chiedendo di essere sottoposto a nuovi accertamenti sanitari, allegando la cartella medica rilasciata a seguito di un esame cardiologico sostenuto presso l'ospedale civile di Augusta, dichiarando di praticare attività sportiva agonistica e di essersi sottoposto annualmente, con esito negativo, a visita medica cardiologica presso il centro CONI di Siracusa;

l'8 agosto 1995 il distretto militare di Catania rilasciava un nuovo profilo sanitario (ST 1; CO 1; AC 1; AR 1; AV 1; LS 1; LI 1; VS 1; AU 1) al quale seguiva, il 16

agosto, una nuova domanda per l'arruolamento in qualità di agente ausiliario della Polizia di Stato;

il 23 agosto 1995 viene notificato al signor Chiarolla della questura di Siracusa l'inclusione negli elenchi per l'incorporamento nella Polizia di Stato;

il 4 dicembre 1995 il distretto militare di Catania, anziché concedere il nulla osta alla partecipazione alla selezione degli ausiliari della Polizia di Stato, dispone un'ulteriore visita medica presso l'ospedale militare di Palermo il cui esito è costituito da un profilo sanitario identico a quello rilasciato l'8 agosto 1995;

in gennaio dell'anno in corso, non avendo ancora ricevuto il suddetto nulla osta, veniva infine notificata al signor Chiarolla la chiamata alle armi da parte del ministero della difesa — distretto di Catania con invito a presentarsi, il 14 febbraio 1996, presso il 68° Battaglione « Col di Lana » di stanza a Trapani, impedendogli così definitivamente di partecipare alle selezioni —;

per quale motivo i competenti organi abbiano negato al signor Chiarolla il nulla osta per l'incorporamento nella Polizia di Stato;

per quale ragione sia stato chiesto al signor Chiarolla di sottoporsi ad una terza visita medica di controllo presso l'ospedale militare di Palermo e se non ritenga questa richiesta un tentativo di perseverare nell'errore diagnostico inizialmente commesso;

se non ritenga di dover intervenire presso i competenti uffici per correggere quello che appare essere un evidente errore e consentire al signor Chiarolla di partecipare alla selezione del personale ausiliario della Polizia di Stato. (4-04259)

REBUFFA e PARENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Gianguialano è stato rinviato a giudizio ed il tribunale di Trani, pur

avendo accertato la perfetta legittimità di tali « allontanamenti » e l'assenza di ogni vantaggio economico per l'attività svolta altrove, lo assolveva da tutte le imputazioni, tranne quella di falso in atto pubblico consistente nella mancata registrazione mediante timbratura di uscita e di rientro degli allontanamenti, ancorché non illeciti, durante il più ampio orario di lavoro. Il Gianguialano è non vedente e tutte le operazioni di timbratura devono essere effettuate da altri dipendenti in vece. I pretesi « falsi per omissione » riguardano cinque o sei episodi nel corso di due anni. La pena inflitta dal tribunale è stata in un anno e due mesi di reclusione;

appellata la sentenza dal Gianguialano, la Corte d'appello di Bari, in data 26 gennaio 1996 non solo ha confermato tale condanna, ma, ignorando l'assoluzione dei reati di truffa e abuso d'ufficio con finalità patrimoniali, non impugnata dal pubblico ministero, ha gratificato il Gianguialano in motivazione di una serie di impropri (« callidità di comportamento... cattivi esempi », necessità della società di « guardarsi, nel senso della difesa sociale, dall'impiegato infedele ») non disgiunti da incertezze lessicali e grammaticali;

la Corte di cassazione con sentenza deliberata il 24 giugno 1996, ha annullato la condanna dei giudici pugliesi senza rinvio perché il fatto non sussiste;

l'incriminazione e la condanna del dottor Gianguialano ebbero ampio risalto sulla stampa ed egli fu sospeso dal servizio per alcuni mesi. Nessun cenno è intervenuto sulla stampa locale dell'assoluzione definitiva —:

se siano informati della vicenda giudiziaria del dottor Francesco Gianguialano di Trani, fatto oggetto di una serie di azioni giudiziarie rivelatesi persecutorie ed in particolare dell'incriminazione per una serie di reati di abuso d'ufficio con finalità patrimoniali, truffa e falso in atto pubblico, per essersi, qualche volta, allontanato dall'ufficio in cui lavora come funzionario della locale usl per adempiere ad incarichi inerenti a tale funzione di inse-

gnamento per un corso di infermieri e di amministrazione della locale azienda di trasporti urbani (l'unica in tutta Italia che ha avuto, peraltro solamente per il periodo dell'amministrazione Gianguialano, un bilancio attivo);

se l'amministrazione interessata vorrà provvedere con prontezza a misure riparatorie per il pregiudizio subito dal dottor Gianguialano nella sua attività di funzionario;

quali misure, anche di carattere normativo, si ritenga debbano essere adottate a salvaguardia dei non vedenti in ordine allo specifico obbligo che ad essi compete per attività quale la timbratura d'orario di lavoro che di necessità debbono essere svolte in loro vece da altri dipendenti;

se il caso non suggerisca di porre allo studio particolari obblighi di organi di stampa che hanno dato notizia di atti procedimentali penali, di informare compiutamente i lettori della conclusione delle relative vicende;

se non debba costituire oggetto di vigilanza ai fini dell'eventuale esercizio e all'azione disciplinare, il ricorso nei provvedimenti giudiziari ad espressioni ingiuriose, non ricollegabile a fatti, situazioni e valutazioni oggetto del giudizio nei confronti sia degli imputati che di persone estranee al processo. (4-04260)

PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

questa epoca di transizione del nostro paese avviata con le grandiose trasformazioni nelle relazioni sociali, nei rapporti internazionali, nel processo produttivo e degli assetti istituzionali, il tumultuoso processo di decomposizione con l'esplosione di tangentopoli come segno di crisi delle classi dirigenti e del blocco sociale dominante, la moralizzazione della vita pubblica e dell'apparato burocratico am-

ministrativo dovrebbero caratterizzare il percorso di rinnovamento della società e dello Stato —:

se si ritenga di buon senso ed ispirato alla pubblica utilità e soprattutto alla necessità di erogare un servizio qualificato ed efficiente l'aver affidato le pubbliche relazioni dell'ufficio Iva di Viterbo a funzionari privi di formazione specifica;

se risponda a verità la circostanza che il titolare dell'ufficio ha collegamenti o comunque interessi in uno studio tributario condotto dal figlio che con esso risiede;

se risponda al vero il fatto che l'adetto ai rimborsi Iva fin dall'istituzione dell'ufficio (1973), di recente nominato capo del reparto apposito, anziché avviato ad altri servizi, così come disposto per questioni di opportunità dalla normativa ministeriale ispirata al buon senso, ha interessi nell'attività del figlio, consulente tributario presso uno studio in Viterbo e presso la sua abitazione nel comune di Ischia di Castro che divide con il padre;

se risulti vera la circostanza che un funzionario dell'ufficio Iva di Viterbo, anche se preposto alla conduzione di accertamenti fiscali, pratica da anni la consulenza tributaria presso l'Unione provinciale artigiani di Viterbo in modo continuativo, non episodico, per seminari, conferenze formative o informative, eccetera, percependo i relativi onorari in netto contrasto con principi etici, morali e legislativi (articoli 60 e seguenti del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e da ultimo decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, articolo 58), norme che dichiarano assolutamente incompatibile l'attività di accertatore fiscale a favore dell'erario con quella di tutore degli interessi privati del contribuente controllante-controllato;

se risponda al vero che quest'ultimo funzionario oltre che prestare consulenze all'Unione artigiani di Viterbo (Upav-Cna) si occupa anche di controversie fiscali Iva (contenzioso tributario), in esclusiva con la moglie che ha la titolarità del reparto ed

entrambi rappresentano l'ufficio presso le commissioni tributarie di primo e di secondo grado, dominando così tutti i poteri istituzionali dell'ufficio Iva di Viterbo (accertamento e contenzioso tributario) senza però trascurare interessi di parte che possono far pensare a connivenze e protezioni ben remunerate;

se risulti che l'inviato dell'ispettorato compartimentale tasse di Roma, che da anni sovrintendeva e sovrintende al buon funzionamento dell'ufficio, ha mai sollevato rilievi, nonostante fossero di pubblico dominio le anomalie indicate. (4-04261)

CICU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da recentissime notizie apparse sulla stampa si è appreso che il ministero dell'ambiente ha commissionato, ad una società inglese, uno studio atto a definire le misure di salvaguardia del litorale di Cagliari e Quartu Sant'Elena, noto del Poetto;

a prescindere dal risultato di tale studio, che parrebbe basato essenzialmente in una simulazione modellistica finalizzata alla conoscenza dell'impatto di opere di difesa litorale proposte, in cui però sono assenti parametri essenziali a costruire un idoneo modello matematico che simuli la realtà in quanto assenti dati certi di dinamica meteomarina poiché non è mai avvenuta una rilevazione sistematica, in un congruo periodo temporale, delle correnti marine —:

in quale contesto si inquadri lo studio citato in considerazione del fatto che sono in corso i lavori di valorizzazione del comprensorio Molentargius Saline-Poetto finanziati dallo stesso ministero dell'ambiente;

se il progetto che abbia fatto acquisire i lavori al consorzio di imprese Ramsar sia carente, in merito alle opere di protezione del Poetto, posto il fatto che le stesse, in ogni caso, si debbano intendere a carattere

sperimentale in quanto assenti quei parametri basilari necessari per una definitiva progettazione;

quali fondi siano stati utilizzati e qual è l'entità di spesa per finanziare questi studi;

quali presupposti di opportunità sussistano nell'affidamento di studi e analisi di salvaguardia del litorale costiero del Poetto, quando questi esistano già dal 1982 in quanto predisposti dall'amministrazione regionale a cui si aggiungono altri studi finanziati dagli enti locali interessati, che hanno portato sempre alle stesse conclusioni scientifiche;

quali interventi, oltre agli studi e alle simulazioni, siano concretamente previsti per salvaguardare l'esistenza del cordone litorale del Poetto. (4-04262)

CALDEROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'accademia della guardia di finanza organizza annualmente, per gli allievi del 2° corso, un viaggio d'istruzione all'estero;

detto viaggio viene considerato quale strumento di finalità tecnico-professionali;

dal 1990 al 1996 sono stati organizzati viaggi in Brasile, Usa, Russia, Francia, Inghilterra;

mediamente a queste visite d'istruzione partecipano circa 80/90 persone;

le spese sostenute dai partecipanti sono interamente a carico dell'amministrazione dell'accademia;

dal 1990 si presume siano stati spesi circa lire 400/500 milioni per ogni viaggio;

per il viaggio 1996, svoltosi dal 10 al 21 settembre, è stata bandita una gara a licitazione privata ad offerte segrete;

alla gara sono stati invitati alcuni operatori turistici;

nel viaggio 1996 la partecipazione è stata di n. 66 allievi ufficiali, 6 ufficiali accompagnatori, 2 sottufficiali interpreti, per un totale di n. 74 partecipanti;

nel programma distribuito alle agenzie relativo all'ultimo viaggio d'istruzione del 94° corso « Monte Cimone III », svoltosi in Francia, Inghilterra, Scozia, il comando dell'accademia prevedeva tra l'altro:

mercoledì 11 settembre mattina: visita guidata alla Reggia di Versailles; venerdì 13 settembre: intera giornata a Euro Disney; sabato 14 settembre mattina: visita guidata a una « Maison de Champagne »; sabato 14 settembre pomeriggio: visita guidata ad uno o due Castelli della Loira; domenica 15 settembre mattina: visita guidata al castello di Azay Le Rideau e di Villandry; lunedì 16 settembre e martedì 17 settembre: visite guidate nei luoghi più importanti ed interessanti di Londra; venerdì 20 settembre mattina: visite guidate nei luoghi più importanti ed interessanti di Edimburgo; venerdì 20 settembre pomeriggio: eventuale visita guidata ad una delle tipiche distillerie scozzesi;

nelle condizioni previste dal bando di gara erano stabiliti inoltre:

alloggio presso *hotel* di categoria lusso; tutti i pernottamenti in camera doppia con servizi privati per gli allievi ufficiali, in camera singola o doppia ad uso singola per gli ufficiali accompagnatori ed i sottufficiali interpreti; numero due cene di gala; borsa capiente e cartelletta porta documenti con il logo dell'accademia della guardia di finanza;

nonostante il viaggio avesse una finalità tecnico-istruttiva, il programma stabiliva solo una eventuale visita tecnico-professionale alla « Scuola nazionale della pubblica amministrazione » di Parigi, a margine della quale era previsto un incontro da concordare con i rappresentanti diplomatici italiani per il giorno 12 settembre 1996 ed una visita, concertata con le autorità locali, per il giorno 18 settembre 1996 presso il « Serious Fraud Office » e la sede della Metropolitan Police di Londra;

su 12 giorni del programma di viaggio tecnico-istruttivo, le visite professionali erano limitate a sole due giornate, una a Parigi ed una a Londra, mentre gli altri dieci giorni erano stati presumibilmente a carattere turistico;

le gite scolastiche comunemente organizzate dagli istituti scolastici sono pagate dagli studenti stessi e non dai contribuenti;

se, all'apertura delle buste, effettuata il 5 luglio 1996, sia risultata vincente, alla gara di cui in premessa, con un'offerta di lire 3.900.000 circa, la Maxitraveland Srl, via Zoe Fontana - Roma;

se la Maxitraveland alla data del 5 luglio 1996 risultasse autorizzata all'esercizio dell'attività presso l'assessorato al turismo della regione Lazio;

se si ritenga opportuno che, in un periodo di difficile situazione finanziaria nel quale ai cittadini viene richiesto il sacrificio con il pagamento di nuove imposte, vengano mantenute anomale situazioni di privilegio, come le « visite istruttive-professionali », sostenute finanziariamente dai contribuenti;

se sia intenzione sospendere immediatamente l'erogazione di denaro pubblico per i « viaggi d'istruzione » dell'accademia della guardia di finanza;

se sia il caso di procedere ad analogo provvedimento anche nei confronti di istituzioni analoghe fino a quando la vicenda in oggetto non abbia conseguito chiarificazioni sufficientemente esaustive;

se sia stata verificata la regolarità del bando di gara dell'ultimo viaggio;

chi sia il responsabile della stesura dei programmi dei viaggi d'istruzione all'estero oggetto dell'interrogazione;

se si provvederà al trasferimento completo a Roma dell'accademia della guardia di finanza, in segno di rispetto per la laboriosa e generosa comunità bergamasca. (4-04263)

DILIBERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 12 ottobre l'ammiraglio Fulvio Martini, capo del Sismi dal 1984 al 1991, ha dichiarato che il presidente del Partito della Rifondazione comunista, onorevole Armando Cossutta, era sottoposto a controllo da parte dei Servizi del nostro Paese, insieme a tutto il Pci, affermando, tra l'altro, che si sarebbe trattato di un controllo svolto « istituzionalmente »;

nelle medesime dichiarazioni l'ammiraglio Martini ha sottolineato che le indicazioni affinché si svolgesse il controllo erano offerte dai Servizi della Nato in quanto il medesimo onorevole Armando Cossutta sarebbe stato « noto agente Cominform », organismo, come quasi tutti sanno, sciolto nel 1956;

tali operazioni (comprese le installazioni di microspie e i controlli telefonici) avvenivano sotto la diretta responsabilità dei presidenti del consiglio che si sono succeduti in Italia nel periodo considerato;

le medesime operazioni erano autorizzate dalla magistratura;

l'onorevole Armando Cossutta era un autorevole membro di un partito, il Pci, costituzionalmente riconosciuto e perfettamente legale, ma che, nelle parole dell'ammiraglio Martini tale partito sembrerebbe essere raffigurato come un nemico interno dello Stato italiano, operante come agente diretto di una potenza straniera;

lo stesso onorevole Armando Cossutta era, nel periodo nel quale venivano operati tali controlli, un senatore della Repubblica in carica;

le dichiarazioni dell'ammiraglio Martini sembrerebbero configurare, nei fatti, una subalternità dello Stato italiano, dei suoi governi, della magistratura, a organismi Nato, dovendosi, pertanto, concludere

che avremmo vissuto in una sorta di sovranià limitata -:

se il Governo non ravvisi in tali dichiarazioni fatti di inaudita gravità, sia sotto il profilo politico che istituzionale, potendosi esse configurare anche come autentiche *notitiae criminis* nelle quali sarebbe direttamente coinvolto il capo dell'allora Sismi e pezzi rilevantissimi dell'apparato dello Stato;

come il Governo intenda operare per fare piena luce su tali episodi, che gettano un'ombra seria e preoccupante sull'intera storia recente e passata della nostra Repubblica. (4-04264)

LUCÀ, BENVENUTO, MORGANDO e GARDIOL. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'andamento del mercato automobilistico ed i suoi continui cali, soprattutto riferiti alla domanda interna, ha determinato una situazione di crisi che coinvolge direttamente la Fiat auto;

per il momento l'azienda torinese continua a fronteggiare i cali del mercato interno ricorrendo alla cassa integrazione settimanale, ma tra i sindacati crescono i timori del coinvolgimento di più stabilimenti nelle fermate della produzione. L'azienda ha infatti comunicato che a novembre il ricorso alla cassa integrazione determinerà un'ulteriore diminuzione nella produzione di ventiseimila vetture, taglio che si aggiunge alle centocinquanta mila vetture prodotte in meno dall'inizio dell'anno;

tra gli stabilimenti Fiat interessati alla sospensione della produzione sono gli stabilimenti di Mirafiori, Rivalta, Cassino ed anche lo stabilimento di Termini Imerese;

per far fronte alla situazione di crisi l'azienda e le organizzazioni sindacali hanno provveduto ad integrare il programma di cassa integrazione ed hanno

deciso lo spostamento di 800 lavoratori da Rivalta a Mirafiori per poter provvedere ad una migliore distribuzione della cassa integrazione;

si tratta tuttavia di provvedimenti tampone, in quanto è necessario adottare misure che incidano sulle caratteristiche strutturali di questa crisi -:

quali misure il Governo intenda adottare per far fronte alla crisi del settore auto e al suo progressivo inasprirsi, per sostenere la definizione di strumenti idonei di politica industriale e commerciale che evitino ipotesi di riduzione della capacità produttiva e che consentano alle aziende del settore di agganciarsi all'andamento del mercato;

se il Governo non intenda intervenire, come già avvenuto in altri paesi europei (Spagna, Francia, Germania, Irlanda) per adottare misure di agevolazione fiscale e contributiva per favorire il rinnovo del parco auto, l'acquisto di vetture dotate dei requisiti relativi all'impatto ambientale e alle misure antinquinamento definite dalle norme comunitarie, agevolando altresì la rottamazione dei veicoli sprovvisti delle misure di sicurezza richieste dalla più recente legislazione. (4-04265)

PROCACCI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 9 maggio 1994 disciplina i casi di esclusione del silenzio-assenso per le denunce di inizio di attività subordinate al rilascio dell'autorizzazione o atti equiparati;

nella Tabella A, parte che riguarda i procedimenti di competenza del ministero della sanità, è esplicitata l'esclusione del silenzio-assenso nel caso dell'esercizio stabilimenti utilizzatori di animali a fini sperimentali, ma non quella delle autorizzazioni a sperimentazioni in deroga ai sensi degli articoli 8 e 9, del decreto legislativo n. 116 del 1992;

ciò autorizzerebbe a ritenere che i richiedenti l'autorizzazione alle sperimentazioni possano procedere dopo i sessanta giorni di silenzio previsti nella normativa vigente, che è riportata come Nota all'articolo 1 nel succitato decreto del Presidente della Repubblica —:

se non ritenga opportuno l'immediato esame di questa delicata materia per una corretta e puntuale interpretazione.

Infatti, in considerazione che il rilascio dell'autorizzazione alla sperimentazione dipende esclusivamente dall'accertamento dei presupposti e dei requisiti di legge, senza l'esperimento di prove a ciò destinate che comportino valutazioni tecniche discrezionali (l'esame delle documentazioni certamente comporta valutazioni tecniche discrezionali, ma non esperimento di prove), si ritiene che andrebbe immediatamente concordato un *iter* preferenziale delle istruttorie onde consentire al Ministero di emettere entro i sessanta giorni, qualora del caso, il provvedimento di divieto dell'attività, o quello di definizione delle modifiche (con i relativi termini) atte a consentire di conformare l'attività stessa alla normativa vigente;

se non ritenga indispensabile proporre d'urgenza una integrazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1994 per escludere anche le autorizzazioni alle sperimentazioni su animali in deroga dall'*iter* silenzio-assenso;

se voglia disporre per una verifica delle infrazioni alle autorizzazioni alla sperimentazione e/o vivisezione in questi ultimi tre anni; quali e quante autorizzazioni rilasciate e/o rinnovate nel Lazio in questi ultimi tre anni e per quali specie animali. (4-04266)

FOLENA, BONITO, SODA, CENNAMO, PETRELLA, JANNELLI, BARBIERI e GAMBALE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

sulla stampa sono apparsi in più riprese articoli aventi ad oggetto l'inchiesta giudiziaria in corso a Napoli e relativa alla

ipotesi di indagine sulle possibili infiltrazioni camorristiche nelle programmazioni dei lavori dell'alta velocità sul territorio;

dalla stampa si è appreso altresì che l'indagine si è avvalsa dell'opera di ufficiali di polizia giudiziaria in veste di « agenti provocatori » operanti per sorprendere eventuali coinvolgimenti in accordi di spartizione illecita di uomini politici e pubblici amministratori;

l'attività svolta dagli « agenti provocatori » si sarebbe spinta oltre ogni limite di tolleranza legale del metodo di indagine, nel senso che non sembrerebbe essersi limitata ad accertare eventuali reati *in itinere* ma si sarebbe spinta a proporre illeciti a persone estranee alle indagini fino a chiedere notizie su politici e su amministratori, formulando domande predisposte non secondo una esigenza di indagine ma secondo un teorema pregiudiziale di accusa;

da questa discutibile ed oscura attività ci si sarebbe spinti fino a violare la sede parlamentare per accedervi ed ascoltare deputati da parte di « agenti provocatori » muniti di apparecchi di registrazione in aperta violazione dell'articolo 68 della Costituzione —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare nei confronti di chi ha autorizzato le attività poste in essere in modo così palesemente illegittimo consentendone, poi, la diffusione sui mezzi di informazione.

(4-04267)

GNAGA. — Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che all'interno dei locali che ospitano le facoltà di lettere e filosofia ed architettura in piazza Brunelleschi a Firenze, specialmente nel cortile ed al piano terra, si aggirano sempre più numerosi spacciatori, tossicodipendenti e venditori abusivi che nulla hanno a che vedere con l'attività dell'ateneo e che creano notevole disagio tra gli studenti e che è sempre più frequente rinvenire nei servizi igienici sirin-

ghe usate ed altro materiale per iniettarsi droga — se vengano prese misure atte ad impedire l'accesso ai locali universitari a chi non ne ha diritto, magari con l'istituzione di tesserini magnetici, o quantomeno che venga predisposto un servizio di vigilanza, che restituisca all'ambiente universitario la dignità che merita. (4-04268)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 541 la sede della commissione tributaria della Calabria è stata trasferita da Reggio Calabria a Catanzaro, città capoluogo della regione;

i collegamenti da Reggio Calabria e la sua provincia per Catanzaro sono alquanto carenti e difficoltosi;

tale stato di cose provoca enorme disagio agli utenti compromettendo, altresì, il regolare svolgimento del servizio della commissione;

l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, a fronte dell'assenza di specifiche disposizioni da parte della direzione regionale delle entrate e della dismissione dei locali, si è fatta carico di « ospitare » quel che resta della commissione (arredi, pratiche...), anche al fine di scongiurare l'interruzione del servizio —:

se non si ritenga opportuno, oltre che giusto, istituire una sezione staccata della commissione tributaria regionale a Reggio Calabria, che, oltretutto, è la città più grande della Calabria. (4-04269)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Cimino ed altri n. 1-00040, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rodeghiero.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Storace e Fini n. 2-00151, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Landolfi.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Polizzi n. 4-03862 del 3 ottobre 1996.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Piscitello n. 4-03509 del 25 settembre 1996 in interrogazione con risposta orale Piscitello n. 3-00327.